

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

329^a SEDUTA

MERCOLEDI' 20 APRILE 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

indi

del Vicepresidente LUPO

indi

del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	49
MANGIACAVALLLO (Movimento Cinque Stelle)	49

Congedi	6
----------------------	---

Disegni di legge

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	4
--	---

«Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie» (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)»

(Discussione):

PRESIDENTE	44, 48
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione e relatore</i>	44

Interpellanze

(Annunzio)	5
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	4
------------------	---

Mozioni

(Seguito della discussione della n. 439 "Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale"):

PRESIDENTE	7
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani - MPA)	7
(Votazione per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	7

(Discussione della n. 559 "Censura all'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e impegno del Presidente della Regione alla conseguente revoca"):

PRESIDENTE	8,29,30,32,40
CIACCIO (Movimento Cinque Stelle)	8
CRACOLICI, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	10
FALCONE (Forza Italia)	14
LACCOTO (Partito Democratico)	15
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	16
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	17
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	18,19
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	19
MILAZZO Giuseppe (Misto)	21
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	22,38
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	24
PANEPINTO (Partito Democratico)	26
MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE)	29
PICCIOLO (Partito dei Democratici Cristiani per le riforme – Sicilia Futura)	30
FAZIO (Misto)	31
FORZESE (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	33
SORBELLO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	34
DIPASQUALE (Partito Democratico)	35
ANSELMO (Partito Democratico)	36
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	37
SIRAGUSA (Movimento Cinque Stelle)	40
(Votazione per scrutinio nominale e risultato):	
PRESIDENTE	41

(Discussione e votazione della n. 514 "Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti"):

PRESIDENTE	42
------------------	----

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	6,7,42
VINCIULLO (Nuovo Centro Destra)	6
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	6
TURANO (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro)	42

ALLEGATO:

Interrogazioni con richiesta di risposta orale	52
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	54
Interpellanze	57

La seduta è aperta alle ore 16.35

FIorenZA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di invio di disegni di legge alla competente Commissione

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alla competente Commissione i seguenti disegni di legge:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Adesione del comune di Gela alla Città metropolitana di Catania. Variazione territoriale. (n. 1190)

Di iniziativa governativa.

Inviato il 19 aprile 2016.

- Adesione del comune di Piazza Armerina alla Città metropolitana di Catania. Variazione territoriale. (n. 1191)

Di iniziativa governativa.

Inviato il 19 aprile 2016.

- Adesione del comune di Niscemi alla Città metropolitana di Catania. Variazione territoriale. (n. 1192)

Di iniziativa governativa.

Inviato il 19 aprile 2016.

- Adesione del comune di Licodia Eubea al libero Consorzio comunale di Ragusa. Variazione territoriale. (n. 1193)

Di iniziativa governativa.

Inviato il 19 aprile 2016.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale:

N. 3127 - Chiarimenti sulla revoca del decreto 7 aprile 2000 di assunzione di 267 operatori tecnici dei beni culturali.

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Vinciullo Vincenzo

N. 3128 - Chiarimenti sull'applicazione della circolare n. 4 del 2015 emanata dall'Assessore per il territorio.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Economia
Vinciullo Vincenzo

N. 3129 - Provvedimenti urgenti sulla corretta applicazione dell'IMU in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica
Germanà Antonino Salvatore

Le interrogazioni ora annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 3126 - Chiarimenti circa il mancato pagamento della mobilità in deroga per i lavoratori licenziati del CO.IN.R.E.S.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
Figuccia Vincenzo

N. 3130 - Istituzione del Comitato di gestione per la tutela, promozione e valorizzazione della Villa romana del Casale.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Le interrogazioni ora annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

N. 414 - Iniziative in ordine alla procedura concorsuale straordinaria per soli titoli volta all'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche in Sicilia.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 415 - Salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti della formazione professionale.

- Presidente Regione
 - Assessore Istruzione e Formazione
- Giuffrida Salvatore

N. 416 - Iniziative in ordine alla procedura nazionale VIA-AIA del progetto denominato 'Impianto di valorizzazione energetica - Edipower s.p.a.' nel Comune di San Filippo del Mela (ME).

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano; Siragusa Salvatore

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole La Rocca Ruvolo.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, abbiamo concluso le comunicazioni, se siamo d'accordo si procede direttamente con il prelievo del III punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 559 "Censura all'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e impegno del Presidente della Regione alla conseguente revoca", primo firmatario onorevole Ciaccio.

L'assessore Cracolici è presente. Se l'onorevole Ciaccio, o chi per lui, la vuole illustrare.

Scusate, siamo già alla mozione n. 559, primo firmatario onorevole Ciaccio. C'è qualcuno che la vuole illustrare? Nessuno la vuole illustrare? Onorevole Foti, forse non si sente; siamo alla mozione n. 559.

Sta salendo in Aula il firmatario.

Sull'ordine dei lavori

VINCIULLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, Presidente della Regione, dal momento che il presentatore della censura nei confronti dell'assessore, onorevole Cracolici, non è presente, se lei fosse disponibile, potremmo passare alla trattazione del IV punto all'ordine del giorno, cioè alla discussione del disegno di legge...

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, ai sensi dell'articolo 158 bis, occorrerebbe, se non sbaglio, chiudere e votare la mozione già in trattazione, la n. 439, prima di

passare agli altri punti dell'ordine del giorno, quindi le chiedo di potere arrivare alla votazione della mozione. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardo, forse lei era assente o distratto. Ho detto: “proseguendo i lavori, avremmo il seguito della mozione; se nessuno è contrario, passiamo direttamente a trattare la mozione di censura”. No, è contrario adesso; nessuno è stato contrario e siamo andati avanti.

Abbiamo letto, presente il segretario.

LOMBARDO. Applichiamo il Regolamento interno. La seduta è stata appena aperta.

DI MAURO. Vogliamo votare questa benedetta mozione n. 439?

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per due minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16.45, è ripresa alle ore 16.48)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, siccome non ci sono misteri, proseguiamo da quello che si era detto ieri.

Per correttezza, onorevole Di Mauro, mi ero rimesso all'Aula e lei non c'era, però dispiace che il Segretario, l'onorevole Fiorenza, ha pure contestato questa cosa.

Si torna alla mozione di ieri senza alcun problema.

DI MAURO. Signor Presidente, sono d'accordo.

Seguito della discussione della mozione n. 439 “Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale”

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione n. 439 “Disdetta dell'accordo finalizzato alla rinuncia ai ricorsi in materia di legittimità costituzionale promossi innanzi alla Corte costituzionale”.

La pongo in votazione.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio palese nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale della mozione n. 439.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale della mozione n. 439.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alongi, Assenza, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cimino, Clemente, Cordaro, D'Agostino, Di Mauro, Falcone, Fazio, Federico, Ferreri, Fiorenza, Fontana, Foti, Gennuso, Greco

G., Ioppolo, La Rocca, Lo Giudice, Lombardo, Mangiacavallo, Palmeri, Papale, Riggio, Rinaldi, Savona, Siragusa, Sorbello, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Anselmo, Arancio, Barbagallo, Cani, Cascio S., Cirone, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Correnti, Di Giacinto, Digiacomo, Di pasquale, Forzese, Giuffrida, Greco M., Gucciardi, Laccoto, Lantieri, Lupo, Malafarina, Micciche, Milazzo A., Milazzo G., Oddo, Ragusa, Raia, Sammartino, Sudano, Turano, Vullo.

E' in congedo: La Rocca Ruvolo.

Si astiene: Ardizzone.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	69
Maggioranza	35
Favorevoli	37
Contrari	31
Astenuti	1

(E' approvata)

Discussione della mozione n. 559 “Censura all'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e impegno del Presidente della Regione alla conseguente revoca”

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: discussione della mozione n. 559 “Censura all'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e impegno del Presidente della Regione alla conseguente revoca”.

CIACCIO. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCIO. Signor Presidente, assessori, colleghi e cittadini, capisco che c'è molto fermento e proprio da questo voglio partire, perché oggi sono particolarmente contento perché celebriamo l'attaccamento alla poltrona, e non è un'offesa, ma è una presa d'atto, una constatazione. Perché dico questo? Perché ieri, per la stessa mozione, tutta la maggioranza del PD era assente; non solo, con una nota, Presidente della Regione, dove lei chiedeva di intervenire su questa mozione, e non è neanche intervenuto, quindi, sarebbe stato corretto, come è stato detto ieri dai miei colleghi, a livello istituzionale, che se voleva intervenire, oggi, avrebbe dovuto fare il suo intervento, ma andiamo oltre.

Oggi, stiamo parlando, per chi ascolta, naturalmente mi rivolgo al Parlamento, ai colleghi, perché questa maggioranza, questa Giunta, e a volte anche la Presidenza, fa orecchie da mercante, perché, da anni, abbiamo chiesto e chiediamo di affrontare e discutere in Parlamento della questione etica e morale dei rappresentanti delle istituzioni, un argomento che il Movimento Cinque Stelle chiede di

affrontare con forza da oltre tre anni, che però doveva essere un pilastro di battaglia del PD. Ricordo, infatti, e non sono parole mie, ma di personaggi a cui va il mio rispetto, di un certo calibro e peso, dello stesso PD, mi riferisco a Berlinguer, che ha fatto la sua lotta ed ha posto al centro il problema etico e morale delle istituzioni. Certo, poi, il PD siciliano è passato da pilastri a fuscilli che, in questo momento, si trovano in questa maggioranza. E' ovvio che non è più l'argomento principale da affrontare, eppure lo stesso Berlinguer, - assessore, lei se lo dovrebbe ricordare, io non ero nato, nel luglio del 1981, lei già faceva politica da molti anni -, sosteneva che l'etica e la morale era la tenuta democratica di un intero Paese e delle istituzioni, però, assessore, in maniera molto sincera, a nome mio e dell'intero Gruppo parlamentare, voglio sottolineare un aspetto, non vogliamo affrontare e non è questo il tema, l'aspetto personale, qua non è in discussione la persona Cracolici, come a noi e a questo Parlamento non interessa assolutamente sapere se lei si è intascato o meno dei soldi; non è questo l'argomento, quindi non bisogna cercare di confondere le idee. L'argomento, il tema centrale è: dei magistrati, perché dei magistrati, quindi un'istituzione che tutti riconoscono come tale, ha smontato ripetutamente la sua difesa e l'ha condannata, quindi, lei ha una condanna da parte di un'istituzione.

Ora una persona condannata da parte di una istituzione, dei magistrati, può rappresentare le istituzioni? Questo è il tema che dobbiamo affrontare. E' eticamente e moralmente corretto che dei rappresentanti siano condannati? Me lo sono chiesto. Naturalmente, il dibattito è aperto; c'è chi tende a sminuire: "ma è in primo grado, c'è il secondo"; ci sono giudizi, pensieri, a livello costituzionale, qua, molti avvocati, molto più bravi di me, chissà che motivazioni troveranno per affermare una tesi o l'altra, ma io sono partito direttamente da quel documento che per me e per il Movimento Cinque Stelle è fondamentale, e si chiama Carta costituzionale. Partendo già dalla Carta costituzionale, abbiamo una risposta: i rappresentanti devono, in maniera onesta, onorare le istituzioni e non ledere la loro figura o immagine. Anche su questo, tutti noi, colleghi, abbiamo giurato sullo Statuto siciliano che richiama alla stessa onorabilità delle istituzioni.

Forse, per molti, la Carta costituzionale non ha alcun valore. Per il PD, a partire da quello nazionale, che sta distruggendo, costantemente, lo Statuto siciliano, figuriamoci quanto può valere per Renzi lo Statuto siciliano, e quindi, forse, qualcuno pensa di mortificare giornalmente questa Carta che, per noi, ha valore costituzionale.

Ripeto, però, già queste sono delle risposte. Già da questo, una persona che non vuole ledere uno dei parlamenti più antichi d'Europa, le istituzioni, cercare di dare credibilità alle istituzioni e portare avanti principi fondativi dello stesso PD, avrebbe dovuto fare un passo indietro. Eppure, non lo ha fatto. Non ha preso in mano la questione neanche il Presidente della Regione, perché tanto di che cosa parliamo? Di qualcuno che ha definito una semplice multa la condanna della dottoressa Monterosso al pagamento di un milione e trecentomila euro. Ricordo che parliamo di soldi dei siciliani.

Certo, con i soldi degli altri, siamo tutti bravi in questo. Il problema è mantenere, e non ledere, la credibilità. Il minimo era restituirli; il minimo. Non ci vantiamo, quindi, di cose che sono scontate.

Andiamo oltre. Capisco che si possono dare alla stampa delle giustificazioni, forse per ripulirsi la coscienza, forse per dare un'immagine di qualche cosa che si sta muovendo.

Vi chiedo, però, lei è stato condannato per danno all'Erario dalla Corte dei Conti, in primo grado, per la gestione dei soldi dei siciliani in maniera "allegra" definisco e sono, anche, molto più delicato rispetto a quello che hanno detto i magistrati della Corte contabile.

Lei può dire alla stampa che non sapeva, non è responsabile della gestione delle risorse ma, io penso, il contratto di leasing di centottantamila euro per sole due vetture? Il Presidente di un Gruppo parlamentare non può non esserne a conoscenza. Eppure, avevamo, perché i deputati della scorsa legislatura avevano il rimborso di trasporto su gomma, però bisognava apparire e servivano le auto blu.

Oppure, entrando un po' nel merito, vado qua e là: ottantamila euro per regali, gratifiche, brindisi, matrimoni, eventi, acquisti di libri - dovevano essere libri eccezionali -, cento euro di mancia agli

inservienti - certo, i soldi non sono nostri, diamo mance - festeggiamenti di compleanno ho letto. Onorevole Laccoto, ho letto che il Gruppo parlamentare le ha pagato la festa di compleanno, poi non lo so se è vero, però questo è quello che risulta.

Certo, ripeto, i soldi che dava l'Assemblea e, quindi, dei siciliani, è normale gestirli in questo modo, tanto, il venticinque di ogni mese, a tutti noi deputati, gli undicimilacento euro arrivano puntuali. Sugli altri siamo molto, così, grossolani.

Prestiti, anticipazioni: cinquemila euro addirittura per celebrare la giunta Lombardo - è normale che il PD, certo fa l'accordo, e paga pure i festeggiamenti della nuova giunta - contributi ad associazioni, e non sono io a dirlo ma c'è scritto, "asseritamente per finalità elettorali" - poi vi lamentate quando facciamo la battaglia a molte componenti della Tabella H, ma se c'è scritto questo un motivo c'era -, contributi al partito, certo i contributi elettorali non bastano, quindi, l'Assemblea, quindi il partito, da ulteriori contributi al partito stesso.

E questi sono alcuni dei rilievi. Alcuni fondati, non entro nel merito, non sono un giudice, però, sicuramente, per molti di questi, lei è stato condannato da alcuni magistrati e, proprio per questo, per la gestione allegra delle risorse e dei soldi dei siciliani, non pensiamo che sia giusto continuare a mantenere quel posto e rappresentare le istituzioni.

Per questo motivo, chiediamo a questo Parlamento, che, per la prima volta, deve essere in grado di prendere una decisione per il decoro non dell'Istituzione, perché, spesso, in maniera autoreferenziale, ci siamo autotutelati e autodifesi, ma per l'immagine dell'intero popolo siciliano. Oggi, ognuno di noi è chiamato a prendere una decisione. Una persona condannata può rappresentare le istituzioni? Per noi no.

E per questo chiediamo a tutti i colleghi di votare favorevolmente la mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Cracolici.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarei sincero se vi dicessi che questo passaggio che stiamo celebrando, oggi, nel Parlamento siciliano sia per me un fatto di routine della vita assembleare. Sento il peso di un'accusa che prova a colpirmi in un punto che ho sempre considerato il mio patrimonio più grande, proprio perché mi onoro di essere figlio di quella cultura che attiene a un grande uomo come Enrico Berlinguer, ovvero la moralità. Ho improntato la mia vita pubblica e privata su valori quali onore e rispetto per il decoro istituzionale, ho fatto di questi principi quasi una religione, antepoendo il bene comune alla pratica permanente del mio agire. Sentire che, oggi, viene stigmatizzato il mio comportamento su principi ai quali mi sono sempre attenuto e che ho sempre praticato con il massimo rigore, è un motivo di sofferenza che aggrava il mio stato d'animo dopo la lettura della sentenza della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti della Sicilia.

Ho scelto l'impegno politico da quando avevo sedici anni - non vorrei che fosse una colpa, onorevole Ciaccio - per passione e per valori dai quali non mi sono mai discostato, mai, in nessuno dei ruoli che ho svolto, in questi lunghi anni, sia nelle istituzioni pubbliche elettive, sia nella vita politica; mai ho rinunciato a svolgerli con il carattere rigoroso e intransigente che sono propri anche del mio carattere.

Non mi scandalizza l'uso che si può fare nella battaglia politica anche su vicende come questa, per provare, magari, a trarne un piccolo vantaggio elettorale. La lotta politica si è imbarbarita da tempo e qualche responsabilità la porta anche la parte politica che anche io rappresento. La politica è cinica, in alcuni momenti è cattivissima. Ma una cosa è la battaglia aspra, anche la più dura, altra cosa è

attentare all'onorabilità delle persone, a quei valori che sono un bene immateriale superiore a qualunque bene materiale.

So di essere dentro una fase della storia in cui stanno cambiando tante cose, ma dover vivere questo momento in un mondo alla rovescia, a questo non ero preparato.

Onorevoli colleghi, la mozione chiede all'Aula di esprimere censura - ho capito, poi, essere sfiducia - nei miei confronti e di impegnare il Presidente della Regione a revocarmi la delega. Questo perché ho subito una condanna nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare del PD. La mia colpa vera è di aver fatto il Capogruppo del mio partito. Una responsabilità politica che ho svolto con dedizione e impegno totale è, invece, divenuta responsabilità di danno erariale. Non una delle spese contestate al Gruppo del PD è riferibile alle mie spese personali. Non una delle spese sostenute dal Gruppo del PD è stata fatta al di fuori dei principi dettati dai diversi decreti dei Presidenti dell'Assemblea Regionale che si sono susseguiti dal 1984 e fino alla fine della legislatura scorsa. Periodo, quest'ultimo, che è stato interessato da questa indagine che ha portato a questa condanna da parte della Corte dei Conti, seppure in primo grado.

Le modalità di spesa delle risorse destinate al funzionamento del Gruppo sono state, in gran parte, definite da prassi preesistenti alla mia nomina a Presidente di Gruppo parlamentare, se non, addirittura, preesistenti alla mia elezione a deputato, e da regole comuni assunte dal Gruppo del PD, nella sua interezza.

Potrebbe tutto ciò già essere sufficiente per consentire a quest'Aula di esprimersi sulla mia condotta e sulle mie responsabilità.

Ma, vedete, qui non voglio parlare se posso o meno continuare a fare l'assessore di questo Governo, questo è assolutamente secondario. Oggi, voglio porre un'altra questione, una questione squisitamente politica. Consentitemi, però, prima, di esporre il mio punto di vista, di rispondere al quesito che una parte dell'opinione pubblica siciliana si è posta anche conoscendo il sottoscritto. Cosa ha fatto il PD per beccarsi una condanna così severa? Quali sono le spese sulle quali siamo stati chiamati a giudizio di responsabilità? Ne cito solo alcune: avere erogato un buono pasto ai dipendenti del Gruppo per meno di tre euro al giorno, quando, in tutte le amministrazioni, compresa questa, dove oggi siamo, il buono pasto per i propri dipendenti non è mai stato inferiore a nove euro; le spese sostenute per la difesa da un ricorso elettorale che chiedeva l'annullamento del voto ed in subordine il ricalcolo dei seggi attribuiti al PD, quindi mettendo in discussione la consistenza del principale Gruppo parlamentare all'Assemblea regionale nella scorsa legislatura; il costo di iniziative pubbliche per sostenere i referendum sull'acqua e sul nucleare; le attività svolte dal Gruppo attraverso convegni e manifestazioni, per far conoscere ai cittadini, nei vari territori siciliani, l'azione condotta dai deputati eletti dell'Assemblea regionale scorsa ed aderenti al Gruppo del PD; il pagamento di sondaggi per conoscere l'orientamento dei cittadini sul lavoro del Gruppo del PD che è stato fatto nella precedente legislatura. Potrei continuare, con le corone di fiori per la morte di un ex dipendente, che ha contribuito a fare la storia di questo Palazzo essendoci stato dal dopoguerra, ininterrottamente, per oltre quarant'anni e, nel momento in cui è morto, il Gruppo del PD ha voluto onorare quella morte con una corona di fiori in sua memoria; o la stampa e l'invito dei biglietti augurali firmati dal Presidente del Gruppo e non dall'onorevole Antonello Cracolici.

Sono sicuro che se i deputati del PD, quei deputati del PD della scorsa legislatura fossero chiamati a rifare le spese fatte allora, con le regole vigenti in quel momento, le rifaremmo tutte, io per primo. Saremmo dei pazzi? Saremmo degli irresponsabili? O, invece, il problema sta nelle regole che questo Parlamento si è dato per utilizzare il contributo funzionale all'attività dei Gruppi parlamentari? Se una responsabilità, questa sì, politica, mi attribuisco è quella di non avere fatto tutto quello che avrei potuto fare per aiutare il Parlamento siciliano a darsi regole più stringenti sulle modalità di utilizzo delle risorse pubbliche e, soprattutto, sulla rendicontabilità delle risorse assegnate ai Gruppi.

Proprio l'assenza di regole sulla rendicontazione ha creato questo gigantesco vulnus.

Penso che questa sia la più grave colpa di quest'Assemblea, di quell'Assemblea che ha considerato il contributo erogato ai Gruppi quasi un contributo a fondo perduto, a tal punto che non esistevano, fino alla scorsa legislatura, norme che disciplinassero la restituzione delle eventuali rimanenze.

Si è preferito girarsi la testa dall'altra parte, lasciando che i Gruppi parlamentari divenissero responsabili dell'utilizzo di risorse pubbliche con norme non puntuali e indefinite piuttosto che assumere sui limiti delle disposizioni interne una parte del problema che si è creato in questi anni.

Soltanto in questa legislatura e sulla spinta delle regole dettate dal decreto Monti, questo Parlamento si è dotato di una disciplina contabile più certa e più definita.

Vorrei che fosse chiaro che non sto parlando entrando nel merito di sentenze che conosco poco e che riguardano eventuali responsabilità individuali. Sto ponendo una questione di fondo che attiene alla interpretazione delle stesse disposizioni varate dagli organi dell'Assemblea regionale siciliana negli anni e alle quali i Gruppi, al di là di chi fosse stato il Capogruppo, avevano l'obbligo di attenersi, compreso – se ci fosse stato – il Movimento Cinque Stelle.

Se fosse stato presente nella scorsa legislatura, al pari di tutti i Gruppi costituiti nella scorsa legislatura, avrebbe anche lo stesso agito in un sistema incerto e precario di norme interne.

Si pensi, ad esempio, alle spese per il personale.

Le disposizioni a quel tempo vigenti consentivano l'utilizzo del contributo unificato in aggiunta a quello per i cosiddetti "stabilizzati" per far fronte agli oneri contrattuali, compresi i buoni pasto.

La Corte dei conti, invece, con la sentenza emessa qualche giorno fa, ha dichiarato illegittimo l'utilizzo dei fondi per le spese di funzionamento per sopportare costi relativi al personale dei Gruppi.

Abbiamo sbagliato tutti?

Se sì, chi aveva l'obbligo di fare rilevare errati comportamenti nelle modalità di utilizzo delle risorse destinate al funzionamento dei Gruppi?

L'assenza di controlli interni esime l'ARS da responsabilità rispetto all'utilizzo dei fondi pubblici?

Possibile che tutti i Gruppi, tutti, siano stati travolti da indagini prima penali e poi contabili?

Possibile che tutti abbiano agito consapevoli di una condotta illecita?

Per davvero la politica può accettare di essere giudicata come un'associazione a delinquere senza difendere il proprio ruolo negli organi nei quali questo ruolo viene esercitato?

Alla luce della diffusa estensione delle condotte contestate, è lecito chiedersi se l'esercizio della funzione politica in Sicilia, in particolare all'interno di questo Parlamento, sia un fattore degenerativo della moralità di ognuno di noi?

Ho detto che ho subito una condanna, in realtà è più corretto dire che il Gruppo del PD ha subito una condanna, non per sottrarre la mia responsabilità da quella del PD, ma perché oggetto della valutazione dei giudici è stata un'intera condotta, così come mi pare anche per gli altri Gruppi, di un'intera legislatura del Gruppo del PD che ho solo avuto l'onore di presiedere dal primo giorno della XV legislatura fino all'ultimo giorno in cui si è conclusa.

Tale danno è stato quantificato in duecentottantaseimila euro e spicci, non trecentoquarantamila. Ma la minore entità dell'importo non attenua la gravità del giudizio. Ancorché, come ho già detto, non esistessero norme specifiche sulla rendicontazione, il gruppo del PD, invece, si era dotato, sin dall'inizio della legislatura, nel 2008, e per la verità anche in quella precedente, di una propria regolamentazione interna, alla stessa maniera del Gruppo del Partito Democratico al Senato della Repubblica. E ha operato, sin dal primo giorno, ai sensi del codice civile, ritenendosi, anche in applicazione di una sentenza delle Sezioni unite del 2004, la n. 3335, un'associazione di fatto e, come tale, abbiamo organizzato il nostro sistema interno con le regole del codice civile.

Ogni anno, abbiamo provveduto ad approvare un bilancio di previsione e il rendiconto, su proposta di un direttivo appositamente eletto all'interno dell'assemblea del Gruppo, e anch'esso, appunto, previsto dal regolamento interno, e con la relazione di un tesoriere, anch'esso nominato tra i deputati aderenti al Gruppo del Partito Democratico.

Ci siamo dotati perfino di un funzionario dirigente addetto alla contabilità del Gruppo, che ha svolto, esclusivamente, questa funzione per l'intera durata della legislatura.

Nessuna delle spese contestate, infatti, riguarda l'assenza di documentazione contabile. Abbiamo prodotto una minuziosa e dettagliata esistenza di fatture e ricevute consentendo la tracciabilità e la certezza di tutte le spese che sono state fatte nel corso della scorsa legislatura, che abbiamo prodotto il giorno stesso in cui la Guardia di Finanza ha avuto accesso nel palazzo dell'Assemblea regionale.

Così come nessuna spesa allegra, voglio ribadirlo, come invece, altri casi di cronaca hanno raccontato in altre Regioni d'Italia, è stata riscontrata tra le spese del Gruppo. Abbiamo talmente operato con rigore che, alla chiusura della legislatura, abbiamo prodotto un avanzo di gestione di circa ottocentomila euro. Evento talmente insolito nelle legislature precedenti che l'Assemblea regionale siciliana ha dovuto chiedere, su nostra richiesta, un parere all'Avvocatura dello Stato al fine di stabilire le modalità di utilizzo di quell'avanzo.

La condanna che abbiamo subito, quindi, non attiene a spese pazze. Attiene ad un'interpretazione postuma da parte dei giudici rispettabili, ma un'interpretazione postuma, delle spese fatte e approvate dal Gruppo e giudicate, invece, non inerenti da parte dei giudici della Corte.

Vorrei che fosse chiaro a tutti che, in questa sede, non sto affrontando questioni e temi che saranno oggetto del ricorso che produrremo non appena la sentenza ci verrà notificata. In questa sede, voglio portare una riflessione che attiene alle istituzioni, alla credibilità di questo palazzo, ai suoi inquilini.

Voglio offrire queste riflessioni anche all'opinione pubblica che ci ascolta, che ci giudica, a volte con rabbia.

Siamo uomini pubblici. I nostri comportamenti hanno rilevanza pubblica ed è corretto che i cittadini sappiano perché il PD sia stato condannato.

Questa violenta stagione moralistico-populistica tende a stravolgere i fatti, a rappresentare tutti come espressione di una élite di privilegiati, di ingordi rappresentanti dediti a una vita agiata e lussuosa con i soldi dei contribuenti. Non ci sto. Non accetto – e non accettiamo – di essere travolti da un pregiudizio. Non abbiamo mai utilizzato, né io ho mai utilizzato la mia attività per avere un vantaggio personale. Ho sempre vissuto del mio lavoro; non mi sono arricchito, né ho vissuto al di sopra dei miei mezzi di sostentamento: la sobrietà e la modestia sono stati i fari che hanno illuminato il mio cammino. E non consentirò a nessuno di sporcare la nostra storia e la mia storia; anche quella a cui si è richiamato l'onorevole Ciaccio. E poiché lui non c'era, gli suggerirei di lasciare quella storia a chi l'ha vissuta e a chi è figlio di quella storia, che è fatta di sacrifici e di onestà.

Potete sfiduciarmi - quello ci sta, fa parte del teatrino della politica - ma non potrete mai intaccare il mio onore, quella onorabilità di cui dovrà essere sempre orgogliosa mia figlia e quanti conoscono la mia storia.

Voglio dirlo anche a nome di tutti i deputati del Gruppo del PD di quella legislatura ma anche di questa legislatura che, mensilmente, cedono una parte della propria indennità personale a favore del proprio partito. Sì, per finanziare il proprio partito che, per alcuni di noi, prima di essere un Gruppo parlamentare, è una comunità, partecipata da migliaia e migliaia di uomini e donne, che non stanno tutti qui dentro. Non abbiamo mai gestito con leggerezza le pubbliche risorse. Ci possono essere stati errori, sottovalutazioni. Sinceramente, in questi tre anni e mezzo – e vi assicuro che ho studiato tutte le carte –, non riesco a individuarne alcuna; ma proveremo a convincere i giudici, nel secondo grado, delle nostre ragioni. Abbiamo rispetto per il lavoro di tutti, innanzitutto dei giudici, ma chiediamo rispetto anche per il nostro lavoro.

Vi è, infine, un tema che sottopongo a quest'Aula e che attiene alle proprie prerogative. Chi deve essere il garante delle regole che si è dato questo Parlamento? Chi si erge a tutela dei limiti al potere di sindacato previsti dalla legge n. 20 del 1994? Si può essere giudicati per il titolo di un libro che si acquista? Dove finisce il potere discrezionale proprio degli organi di rappresentanza politica e inizia l'arbitrio?

Questo tema questo Parlamento non lo ha voluto, o forse non ha potuto affrontarlo. Si è lasciato che tutto scivolasse nel pubblico ludibrio dei rappresentanti eletti, per paura, forse, di essere non in sintonia con il sentimento di liquidazione della politica.

Nessuno confonda questo mio giudizio come la richiesta di un salvacondotto. Se qualcuno ha usato soldi pubblici per fini personali va condannato, senza se e senza ma. Se qualcuno ha distratto i fondi pubblici per finalità diverse da quelle previste dalle disposizioni interne all'ARS non può richiamarsi alla discrezionalità della politica. Ma se, invece, siamo in presenza di una interpretazione postuma sul senso delle disposizioni a presidio delle modalità di spesa dei Gruppi, allora sì, occorre agire, a tutela non di Cracolici o del PD, ma a tutela delle istituzioni.

Cosa vuol dire che tra le spese ammissibili per i Gruppi vi fossero anche le spese per l'attività di rappresentanza? Cosa è la rappresentanza? Chi definisce il profilo della rappresentanza? Chi è in grado di stabilire il confine della rappresentanza?

Cosa vuol dire, ad esempio, che il 10 per cento delle somme trasferite ai Gruppi dal contributo unificato venissero destinate per le esigenze, ribadisco esigenze, delle presidenze dei Gruppi, ferma restando la loro autonomia? Chi aveva il dovere di definire queste esigenze? Queste cose non sono parole che sto leggendo dal mio intervento, sono norme contenute nelle disposizioni con cui si regola la modalità di utilizzo delle risorse pubbliche o si regolava la modalità di utilizzo delle risorse pubbliche nel Parlamento siciliano.

E' inutile girarci attorno. Se non si affronteranno questi nodi dando una risposta compiuta a questi quesiti la tutela della propria autonomia da parte degli organi di autogoverno dell'ARS, la politica siciliana rimarrà delegittimata.

Altra cosa è il tema delle responsabilità sugli atti illeciti. Mi auguro che il dibattito che seguirà questo mio intervento possa essere adeguato rispetto alle questioni delicate che questa lunga indagine, non sostituendoci ai giudici, ma facendo una valutazione politica, ci lascia e lascia la politica siciliana. Paradossalmente, voglio ringraziare i colleghi del Movimento Cinque Stelle anche se respingo le argomentazioni contenute nella mozione e, ancora peggio, le argomentazioni illustrate dall'onorevole Ciaccio. Li ringrazio perché, paradossalmente, questa mozione ci può dare l'occasione affinché questo Parlamento affronti senza ipocrisia non la permanenza o meno di Cracolici come assessore, ma i confini dell'autonomia di questa nostra Regione, le sue responsabilità e il suo destino quale organo principale del presidio democratico della nostra Sicilia.

(Applausi in Aula)

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il dibattito che da qui a qualche momento si avvierà intorno a questa mozione di censura nei confronti dell'assessore regionale all'agricoltura, Antonello Cracolici, non sia altro che il frutto di un percorso culturale che è stato propugnato, diffuso, quasi imposto, purtroppo debbo dire, da chi oggi ha anche la responsabilità del Governo regionale.

Siamo qua, stasera, a celebrare, a parlare di una mozione di censura che, in altri tempi, non sarebbe stata mai depositata. E non sarebbe stata mai depositata se non vi fosse stato, negli anni, nei mesi, un clima di crescente giustizialismo, un clima di crescente ipocrita antimafia e, se vogliamo, anche legalità. In questi anni, purtroppo, dobbiamo dire, onorevoli colleghi, lo voglio dire a voi, al Governo, alla maggioranza, lo dobbiamo dire ai siciliani, già dalla campagna elettorale del 2012, voluta da una certa sinistra, si iniziò a puntare il dito in maniera indiscriminata su chi avesse solo il sospetto di chi fosse stato coinvolto dal meno sospetto. E, purtroppo, oggi, se ci troviamo qua non è per caso; se ci troviamo qua, in questa sede, a parlare di una mozione sulla quale non si è

sicuramente d'accordo nel merito, altra cosa è il metodo, non si è d'accordo per un motivo molto semplice, onorevole Cracolici, perché chi le parla e chi vi parla è stato sempre garantista quando era al governo e oggi che è all'opposizione. Quando, ieri, abbiamo sentito il Presidente del Consiglio dei Ministri dire "barbarie giustizialista", ho ricordato il 1994, quando venne notificato un avviso di garanzia all'allora Presidente del Consiglio dei Ministri che comportò la decadenza, le dimissioni da quell'alta carica, salvo, poi, ad essere il Presidente Berlusconi assolto, prosciolto da quel reato.

E, allora, caro Presidente Crocetta, lei, anche lei fa parte di quella certa parte politica che ha invocato e che ha richiamato l'onorevole Cracolici, perché è stato lei, quando ci fu la questione Sgarlata, a dire "se fossi io, mi sarei già dimesso". E' stato lei a dire, quando l'NCD iniziava a flirtare con il suo partito, "non posso stare con Mafia Capitale", riferendosi al sottosegretario Giuseppe Castiglione. Era lei, caro Presidente Crocetta, nel momento in cui vi era la battaglia tra mafia e antimafia e tra antimafia politica o tecnico-politica e antimafia imprenditoriale, a cacciare il dottore Nicolò Marino perché si contrapponeva agli interessi di una certa intrapresa privata che, oggi, è la vergogna della Sicilia. Questa è la verità dei fatti.

Lei, Presidente Crocetta, ha santificato gente che, oggi, è riuscita a sbeffeggiare, a svergognare questa Sicilia, i siciliani, certa impresa, certa intrapresa, onorevole Cordaro, che dava i patentini di legalità, che diceva a questo e a quell'altro imprenditore che poteva avere la patente di legalità e, oggi, ci accorgiamo, invece, che non è più così. Lo dobbiamo dire in maniera chiara.

Onorevole Cracolici, non possiamo aderire a questa mozione perché crediamo che lei non possa non fare gli interessi di questa Sicilia, poi può sbagliare, può fare del bene e noi siamo contrari soprattutto a quel passaggio che dice che lei non faccia gli interessi e non faccia il bene della Sicilia.

Respingiamo ai colleghi del Movimento Cinque Stelle ma, al contempo, le diciamo che, purtroppo, lei è entrato nel tritacarne del suo stesso partito e le voglio dire, con molta franchezza, quando due anni fa, in quest'Aula, in maniera serena, c'era un dibattito molto aspro, un dibattito anche, se vogliamo, dilaniante tra il suo partito, lei, Presidente della Regione, quando, per un attimo, annunciò dei sospetti di possibile ribaltone che il centrodestra potesse fare con il centrosinistra, le ricordai e le dissi "onorevole Cracolici, non la ripagherò con la stessa moneta, come lei pagò, qualche anno fa, facendo il ribaltone nella legislatura precedente".

Stasera, le dico che a quella ipocrita antimafia, a quel finto giustizialismo della sua parte politica, non vogliamo ripagare con la stessa moneta. Noi questa mozione non la condividiamo, nel merito non possiamo dividerla, però, riteniamo anche che le contraddizioni del suo Governo, del Presidente Crocetta e della sua parte politica, oggi, siano, purtroppo, spiattellate tutte e svergognate dinnanzi ad un'intera opinione pubblica che vi giudica e, soprattutto, vi considera non positivamente.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, in momenti come questi, bisogna esprimere senza se e senza ma il proprio convincimento. Purtroppo, non so se riuscirò ad esprimere il mio voto perché dovrò andare via per motivi personali.

Voglio solo esprimere il mio voto contrario, anche perché credo che ci troviamo non di fronte ad una condanna di giudici ordinari, ma siamo in un momento in cui vi è un'interlocuzione dal punto di vista dei giudici contabili, è una condanna non definitiva.

Al di là del merito, nel quale non entro, voglio dire al collega che, poco fa, ha citato non so che cosa, comunque, credo, che abbia detto bene – almeno così c'è scritto nel titolo – perché ho appreso proprio oggi, dopo il suo intervento, che c'era una somma di 69 euro per un fantomatico mio compleanno.

Se va a vedere bene le carte, si tratta di dipendenti che hanno preso al bar, credo al bar Santoro, delle cose e, per sbaglio, è stato scritto per il compleanno ma io, quella notte, ero in Aula a votare.

Si tratta solo di questo. Volevo solo dire di non preoccuparsi perché, da parte mia, non c'è stato nessun festeggiamento a spese del Gruppo.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, intanto, desidero rassegnarle la mia solidarietà umana perché, prima di occuparci di tutto quello che nelle istituzioni, per responsabilità di tanti, di alcuni in particolare, probabilmente di lei molto in particolare, è andato a catafascio, dovremmo provare a recuperare quei rapporti umani e personali che, troppo spesso, purtroppo, nell'agone politico vengono dimenticati e, quindi, la premessa è doverosa e sentita.

Oggi, però, onorevole Cracolici, la scopro garantista e scopro una persona nuova che, per chi come me, da 26 anni, è nelle Istituzioni, diventato consigliere di quartiere e poi presidente del quartiere XIV di Palermo nel 1990, la scopro persona nuova perché conosce la sua storia, perché l'ha seguita, perché ha letto quello che lei ha detto, ha constatato quello che, spesso, lei ha fatto.

Onorevole Cracolici, con tutto il rispetto della premessa, lei è stato uno degli alfieri a Palermo e in Sicilia di una Sinistra forcaiola che, spesso, quasi sempre, ha demonizzato l'avversario.

E' stato l'alfiere di una Sinistra estrema che si è nutrito, al di là di quello che, oggi, si vuole rappresentare, in qualche modo, anche delle disgrazie dell'avversario politico.

Onorevole Cracolici, intervengo con molta sofferenza, perché, comunque, è una vicenda umana che, certamente, dispiace, però, non le citerò i nomi di tutti coloro che, per un semplice avviso di garanzia – e, oggi, non sono più in quest'Aula – sono stati da lei attaccati; non lo farò anche perché lei lo sa, li conosce.

Le preannuncio, fin da subito, che non parlerò neanche di cialde di caffè perché tutto quello che lei ha detto nel merito della gestione lo condivido, però, onorevole Cracolici, lei è il massimo responsabile, perché quest'Aula, in quella legislatura, veniva gestita da lei; è il massimo responsabile politico di quella resa, una resa della politica che, onorevole Cracolici, fu dettata - questo è vero - da un'assenza di regole, ma è stata dettata, soprattutto, dal fatto che chi aveva il prestigio, l'esperienza, e chi avrebbe dovuto avere la forza per stabilire i limiti tra l'operato della magistratura contabile e le prerogative parlamentari non fu in condizione di mettere i giusti paletti e, se tutto questo oggi accade, è colpa di chi, nella passata legislatura, ribadisco, con autorevolezza, avrebbe potuto farlo e non lo ha fatto.

Allora, onorevole Cracolici, tutto questo sentivo di doverglielo dire, con la franchezza che mi ha sempre contraddistinto e con la franchezza anche del nostro rapporto, quasi mai in sintonia ma sempre chiaro, e sentivo di doverglielo dire perché le preannuncio che voterò contro la mozione di censura dei colleghi del Movimento Cinque Stelle. Non voterò contro, però, perché mi aspetto da lei qualcosa, perché lei è e resta mio avversario politico, voterò contro non soltanto perché sono garantista sempre, soprattutto nel caso di un condanna di primo grado e della Corte di Conti, ma perché ritengo che qui la decisione è tutta sua: se lei, in piena coscienza, sente di poter permanere nel suo ruolo di assessore regionale per l'agricoltura, ne prendo atto e le dico "vada avanti"; lei ha detto "io non ho rubato" e io ci credo, e mi auguro, anzi, che assai presto intervenga un provvedimento conclusivo, che è quello del decreto di archiviazione che metta la parola "fine" a questo pezzo di indagine, però, onorevole Cracolici, la censura politica, non nel voto ma nei fatti, per quella che è una storia diversa, per quanto mi riguarda, resta.

Concludendo, le voglio dire che, se il peso di questa condanna erariale le è lieve, continui nel suo lavoro. I Siciliani giudicheranno.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, anzitutto vorrei guardare a quest'Aula e farla riflettere sullo stupore di vedere finalmente l'assessore Cracolici riferire su questa questione, dato che non ha sentito il bisogno di venire qui, in Aula, prima, di sua iniziativa, a riferire su questa vicenda che riteniamo gravissima. Vederlo con degli appunti leggere un'arringa di difesa, un'arringa che, più volte, ha teso a volere mitigare, a volere estendere delle responsabilità prima sul partito, poi addirittura a chiunque si potesse trovare nelle condizioni in cui oggi l'onorevole Cracolici si trova, cioè di rispondere a delle responsabilità precise che i Presidenti dei Gruppi parlamentari hanno, responsabilità che gli vengono consegnate, responsabilità che vengono remunerate nei casi degli altri Gruppi parlamentari, a cui oggi, stranamente, diciamo si va così a sminuire, non parliamo di bruscolini, parliamo di oltre 270 mila euro che vengono contestati per uso improprio.

Nell'elenco che ha presentato l'onorevole Cracolici, vengono messe e non si va a discutere di argomenti seri, si va quasi a sminuire, si è fatto un ricorso, si sono fatti dei saluti, degli auguri natalizi. Bene, Presidente, se continuiamo a pensare che i Siciliani possano contribuire pagando affinché noi, con i nostri Gruppi parlamentari, anziché condurre un'attività parlamentare ancora, nell'era di Internet, ci mettiamo a mandare bigliettini per Pasqua e per Natale, se continuiamo a spacciare come grande famiglia un Gruppo dove persino una corona di fiori per un lavoratore del proprio Gruppo viene pagata con i soldi del Gruppo, oppure dei pasticcini per festeggiare i propri amici, i propri colleghi, vengono addebitati ai soldi del Gruppo - ricordo, soldi che ci si ritrova sulla carta del Gruppo, pagati dai contribuenti, non soldi personali - bene, non sto qui ad insegnare niente a nessuno, ma se uno dei miei colleghi fa il compleanno o, ahimé, qualcuno dei nostri colleghi dovesse lasciarci, di certo, questa grande famiglia non potrebbe finanziare persino la corona dei fiori con i soldi del Gruppo.

E il capo di un Gruppo responsabile, che deve supervisionare, non può lasciarsi andare a queste leggerezze. Queste sono leggerezze imperdonabili che, nel ruolo di assessore, Presidente, un ruolo così importante, in un settore strategico che, da qui a pochissimo tempo, vedrà gestire risorse per oltre due miliardi, a noi non sembra una cosa così pacifica.

Per noi è un fatto gravissimo, di credibilità delle istituzioni, nei riguardi dei siciliani e non solo, anche verso chi, da fuori, ci guarda. E mi stupisco com'è che non si faccia un passo indietro *motu proprio* senza arrivare a fare processi, perché non è questo che stiamo facendo. Ci sono le sedi opportune.

Però, Presidente, in questa Aula, come hanno ricordato prima, abbiamo visto annegare un assessore solo perché era di cattivo gusto che ci fosse un assessore con, in atto, un procedimento.

E queste furono parole, proprio, del Presidente. Bisognava fare un passo indietro.

CROCETTA, *presidente della Regione* Ma a proposito di chi?

FOTI. Dell'assessore Sgarlata che, quando ebbe questo suo procedimento, subito, si volle lasciare intatta l'immagine credibile, l'immagine di una giunta.

Adesso la riflessione non va bene. Chissà perché? Questa casa del PD, mi dispiace dirlo, somiglia tanto ad una casa delle libertà, libertà a cui ci si è lasciati andare con senso di irresponsabilità, ed oggi si vuole far fare carico a tutti di fronte all'opinione pubblica di un atteggiamento.

(Applausi dai deputati del Movimento Cinque Stelle)

Si sono dilapidati duecentocinquantamila euro di soldi pubblici e lei sa con quanta attenzione, buon senso personale, si possa anche andare a correggere il tiro. Qui non stiamo a puntare il dito sulle sciocchezze. Questi sono fatti gravi e se, oggi, i cittadini, la stampa, i media ridicolizzano la

politica, è a causa di questi fatti. Non è perché ci si improvvisa giustizialisti. Ci sono, infatti, dei motivi veri e concreti e ognuno dovrebbe assumersi le proprie responsabilità.

Vorrei dire che, in altre Regioni dell'Europa - questa Europa di cui facciamo parte -, ministri degli interni, segretari politici, presidenti di partiti si sono dimessi per fatti simili, contestati (acquisto di sigari, noleggio di auto in leasing), prima di arrivare al giudizio, per amore di chi si rappresentava, dei propri partiti e delle istituzioni.

Il gesto di dignità è stato fatto, quello di fare un passo indietro.

E così l'onorevole Cracolici potrà, serenamente, difendersi nelle sedi opportune; questo gli è dato e gli auguriamo di potere chiarire, ma lo faccia da deputato non da rappresentante di un Governo, in un settore strategico - lo ribadisco - senza volere sminuire i settori degli altri suoi colleghi, e questo per ridare la dignità, tanto vituperata, a questa istituzione. Ed è per questo che chiediamo, convintamente, ai colleghi di riflettere e di pensare che, oggi, qui non è che chi voterà "sì" o chi voterà "no" lo farà per rispetto delle istituzioni. Forse, qualcuno lo farà, semplicemente, per difendere una poltrona, perché ogni volta che qui si parla di poltrone l'Aula si riempie. E, allora, Presidente, queste mozioni di censura vede come restituiscono la presenza dei colleghi?

Tutti qui mentre ieri e gli altri giorni l'Aula era vuota. Ribadisco ancora il concetto. Qui si difendono posizioni, poltrone, che nulla hanno a che vedere con il ruolo che stiamo svolgendo. La fiducia che i siciliani hanno dato ad ognuno di noi, quella di portare la loro voce all'interno di questo Parlamento, per una parte di questo Parlamento, di governare questa Regione, oggi, è minata dall'infamia, dalla mancanza di assunzione di responsabilità e voglio ricordare a tutti che tendere a sminuire queste situazioni è il primo, il peggiore, il più grave danno che viene fatto alla politica, quella con la 'P' maiuscola.

TURANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, cercherò di essere telegrafico in una valutazione che deve ancora assumere dei contorni chiari e vorrei riportare l'orologio ad un anno e mezzo fa, perché sono certo che, se l'onorevole Cracolici dovesse aprire la sua rubrica e cercarmi nell'elenco dei suoi amici, non mi troverebbe e nell'elenco degli alleati politici mi troverebbe con difficoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Addirittura.

TURANO. Però, un anno e mezzo fa, l'onorevole Cracolici - non dimentichiamo le cose - ha dato testimonianza di serietà e di correttezza e lo ha fatto all'indomani, forse lo stesso giorno...

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Un'ora dopo.

TURANO. Un'ora dopo, onorevole Cracolici, dalla notifica di un avviso di garanzia che lo riguardava e lo riguardava per fatti che si ascrivevano alla sua condotta politica di gestione dell'attività del Gruppo parlamentare.

Ricordo che non esitò a venire in quest'Aula - cosa che non fece nessuno e che non aveva fatto nessuno - ad informare di cosa si trattava. Apprezzai quell'intervento. Quando finì, mi alzai per stringere la mano e ricordo che trovai la mano sudata, di un uomo sofferente che, con onestà intellettuale, avvisava l'Assemblea di quello che era successo. E non sono per difenderlo. Vorrei capire se siamo qua per parlare di un processo politico, se siamo qua per parlare di un processo contabile, se siamo qua per parlare di un processo penale.

FORMICA. Che è ben altra cosa.

TURANO. Bravo. Non parlerò di nessuno di questi, vorrei soltanto dire che al danno si aggiunge la beffa. L'unica persona che venne a informarci sembrerebbe, seppur formalmente indagata in quanto ancora non è stato emanato il decreto di archiviazione, l'unica che non ha commesso un reato penale. Ed è chiaro che il confine tra il reato penale e la responsabilità contabile è diverso. Il confine di una responsabilità penale è quando si ascrive ad una persona una condotta che costituisce un reato. Una condotta contabile, seppur conclamata da una sentenza di primo grado, determina, secondo me, una responsabilità che va chiarita nelle sedi opportune. Noi abbiamo, da uomini delle istituzioni, il dovere di prendere atto che l'onorevole Cracolici farà i ricorsi e proverà a chiarire le cose che gli sono state contestate. Sono certo che, in questo chiarimento, essendo venuta meno la sua responsabilità penale, perché non ha preso dei soldi, avrà modo e tempo di dimostrare come le condotte che sono addebitate fanno parte di interpretazioni postume su cui è legittimo avere il dubbio. E' legittimo avere il dubbio, onorevole Cracolici. Anche a nome degli amici di NCD, quindi, con i quali ho condiviso questo intervento, le dico serenamente di continuare il suo lavoro, non perché voglio fare una cortesia – perché sono una persona che rispetta le regole della democrazia – e le dico che noi non sosterremo la mozione di sfiducia perché siamo certi – così come ha fatto nelle altre sedi giudiziarie – che anche in questa riuscirà a dimostrare la sua correttezza.

Questo non significa che l'onorevole Cracolici, in altri tempi e modi della politica, non abbia assunto atteggiamenti diversi. Ma, credo, che c'è un tempo per ripensare su tutto e che questa Assemblea non si debba fare trascinare da chi – come dire – è portato a speculazioni o da chi ritiene che, con questi atteggiamenti, tutto possa essere travolto. Buon lavoro.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare, a proposito di questa mozione di sfiducia, non tanto il fatto che il voto, o meglio ancora la firma, in questa mozione, non sia stata chiesta agli altri parlamentari, perché ritenevano di non avere, in questo senso, alcuna solidarietà, o perché era interesse loro cercare di rendere il più visibile possibile l'atto demagogico che è insito in questo atto parlamentare. Qui si vuole sancire un principio tra coloro che stanno con le persone perbene e gli onesti e tra coloro i quali, invece, non lo sono e si misurano nel voto di questa mozione, tentando di trasmettere ai siciliani un messaggio che vuole essere solo ed esclusivamente di natura demagogica, e questo credo che sia un fatto molto grave. Non perché noi stessi vogliamo fare la difesa di questo Parlamento o dei parlamentari che sono in quest'Aula, ma perché è interesse di qualcuno manifestare, laddove vi è utilizzo di risorse e, comunque, una condanna, che è sempre una condanna in primo grado da parte della Corte dei Conti, lanciare un messaggio che in questo Parlamento, i parlamentari nella legislatura passata – e chissà, anche in questa – con i soldi pubblici fanno quello che fanno.

Su questo vorrei che i colleghi riflettessero, perché non c'è ombra di dubbio che qui la mozione non riguarda storie politiche, non riguarda la storia politica dell'onorevole Cracolici, perché se dovessimo addentrarci in questo, credo, che potrei, certamente, affermare che l'onorevole Cracolici è un uomo del Partito Democratico, un importante esponente del Partito Democratico, che ha avuto comportamenti ondivaghi tra quello che ha compiuto nella scorsa legislatura sul piano politico e quello che compie in questa legislatura ed il Cracolici di questo inizio legislatura, del 5 dicembre, fin quando è diventato assessore, allorquando non considerava nulla del Presidente Crocetta ed ora, invece, è in Giunta e condivide ogni passaggio politico.

Ma ritornando al merito della questione, che è proprio questa vicenda di natura giudiziaria, nessuno ha messo in rilievo che il processo dinnanzi alla Corte dei conti è un processo diverso rispetto al giudizio ordinario, laddove possono essere argomentati fonti di prova, laddove possono essere argomentate testimonianze, laddove l'accusato può mettere in campo tutta una serie di attività che sono a sua tutela. L'attività del magistrato che esamina dal suo punto di vista – mi riferisco al processo della Corte dei conti – è un magistrato molto rigido che preleva le carte, attraverso la Guardia di finanza, le esamina e procede senza alcuna - mi permetto di dire - ulteriore attività istruttoria e va avanti per la sua strada.

E', certamente, un fatto che ci siamo trovati tutti quanti addosso, tenendo conto che nessun caso di parlamentare "Batman" c'è stato in questo Palazzo né nella scorsa legislatura né in quelle passate, ma ci sono state attività che i Gruppi parlamentari hanno esercitato per cercare di accrescere quella che è la capacità dei Gruppi di esprimere la propria azione politica attraverso i disegni di legge, attraverso i convegni e tutte le attività che sono connesse a quello che è il Gruppo parlamentare.

Non dobbiamo dimenticare che il Gruppo parlamentare è una struttura che scaturisce dalla Presidenza dell'Assemblea che affida, secondo un dato elettorale, la scelta dei parlamentari, l'istituzione di un Gruppo e l'utilizzo del denaro. Il Gruppo parlamentare è un soggetto privato.

Questa disquisizione, non per legge ma per sentenza della Cassazione con cui si è acclarato che il denaro è pubblico e di guisa che tutto ciò che viene gestito deve avere le forme quasi della contabilità, credo che questo abbia portato una notevole discrepanza fra quello che doveva essere fatto e quello che è stato fatto. Nessun caso eclatante di prelievi di soldi *ad personam* o utilizzo, come è stato fatto, in altre Regioni, da parte di alcuni parlamentari che hanno pagato spese di matrimoni o di battesimi o di regalie straordinarie fra loro stessi.

Per quanto ci riguarda, onorevole Cracolici, non ci prestiamo ad operazioni demagogiche. Credo di potere affermare che, per quanto ci riguarda, così come altri colleghi dell'opposizione sono intervenuti, ci siamo sempre contraddistinti per essere garantisti, non certo come il Partito Democratico che si contraddistingue sempre per la ricerca di chi è il colpevole e senza ulteriori procedimenti, per una questione di etica e morale, si invitano sempre gli eventuali responsabili alle dimissioni.

Noi abbiamo un'opinione diversa, ma non perché il giudicato sia al primo grado. Anche se dovesse essere – per quanto ci riguarda – sentenza definitiva è un procedimento di natura amministrativo-contabile che sta seguendo le sue sorti; a lei, onorevole Cracolici, spetta la difesa e, mi permetto di dire, purtroppo – ahimè – per tutti quanti si tratta di responsabilità di ordine personale, non sono responsabilità del PD. Il PD è un soggetto politico che non gestisce, non maneggia denaro. Ognuno di noi ha la propria responsabilità; anch'io ho le mie responsabilità – lo dico con molta franchezza – e anche io avrò il compito di difendermi dalle relative accuse.

Tuttavia, pur avendo esposto i rilievi che formuliamo alla sua condotta di ieri e di oggi, sul piano politico, riteniamo che questa mozione non doveva nemmeno essere messa in discussione. E' talmente fuorviante, demagogica che non meritava l'apprezzamento, la discussione, il tempo e il denaro che stiamo spendendo per questa seduta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO GIUSEPPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo iniziato questa seduta di Assemblea e, nei giorni scorsi, abbiamo impegnato tutto il Paese sul referendum "trivelle".

Invero, in questi giorni, ci sono stati più di 400 dispersi in mare e né l'Assemblea né i deputati, nessuno si è mobilitato per ricordare i morti in mare e scommetto che se una persona si mettesse sotto questi impianti di trivelle a respirare la sostanza che inquina il mare, probabilmente, la stessa persona morirebbe fra 200 anni.

Ieri o l'altro ieri, 200-400 dispersi e c'è la totale indifferenza e ci intersechiamo solo su battaglie di carattere politico, non sulla sostanza, e questo è il Parlamento che ha avuto impugnate molte leggi

- e questo sì che è un danno all'Erario - impugnate dalla Corte, prima dal Consiglio dei Ministri, poi rivoltisi alla Corte. Ci hanno riso in faccia.

Ora, vale la pena sottolineare - non me ne vogliano i colleghi del Movimento Cinque Stelle, molto spesso non ho condiviso, altre volte ho condiviso - ritengo che i maggiori azionisti di questo sfacelo di leggi, appalti e province, sia proprio il Movimento Cinque Stelle.

Certamente, oggi, possiamo adottare questo criterio; ma, una volta esaurito quel criterio, può essere che qualche giudice di vario livello e di varia categoria, può darsi che, domani, comincerà a perseguire l'Assemblea, anzi, forse, il dibattito anche nazionale. Quando si presenta un emendamento, se non è ben studiato, rischi pure di essere indagato, quindi, già si comincia ad entrare nel merito di ciò che fanno le assemblee legislative.

Starei molto attento a questo clima e a questo metodo che ci diamo tutti, perché è un metodo sbagliato e butta fango su tutti. Nessuno uscirà vivo da questo gioco al massacro perché è così. Se, domani, sarà chiamato a governare il Movimento Cinque Stelle, nemmeno per loro ci saranno sconti, non perché andranno a legiferare in modo distorto, ma perché è talmente tanto il danno che si è fatto in passato, ma non due anni fa, in un passato remoto, quando padri di quest'Assemblea e di questi scranni con politiche molto libere vedendo le assunzioni come ammortizzatori sociali, solo nella cosa pubblica. E' questa l'onestà intellettuale che manca.

Oggi criticheremo loro, domani verranno a criticare voi, perché non potranno esserci per tutti le risposte. Non c'è un linguaggio chiaro. Sull'onda dell'odio la risposta è immediata, ma lascerà scontenti nel giro di uno, due anni, perché, poi, quando le mani rimarranno vuote perché l'odio, poi, si dissolve nell'aria dopo un anno o due, quando sei chiamato tu a governare, è storia per tutti. Non cito *leaders*, non mi schiero con nessuno. Ma tutti i grandi *leaders* degli ultimi vent'anni, che hanno fatto sognare gli italiani, hanno sognato appena sono stati chiamati a governare, poi il malcontento li sovrasta, ma non perché fanno qualche cosa di sbagliato, ma le risposte per tutti non possono mai arrivare.

Allora, ritengo che da qui possa partire una lezione che vale intanto per il sottoscritto. Abbassiamo i toni, certamente ognuno votando la mozione, non la censuro la mozione. Avete fatto bene a presentarla. Peccato che sarà bocciata. Voterò contro, ma ne avete tutto il diritto. Non è, però, che questa mozione, fra mezz'ora, risolverà tutti i problemi. Vediamo di calendarizzare delle norme serie, non facciamocene impugnar, perché quanti scienziati abbiamo in quest'Aula, giuristi, che sono veramente giuristi, sulla carta, ma sono quelli che ci hanno fatto sbattere la faccia al muro.

Allora, penso che bisogna essere meno professionista e con un po' più di umiltà si devono sentire gli umori, ma gli umori delle reali necessità, cioè quelle risposte che, nell'immediatezza, seppur in numero minore rispetto alla protesta, la protesta arriva a tutti, ma le risposte concrete non possono arrivare a tutti.

Quanti posti di lavoro può creare l'Assemblea regionale siciliana se non c'è un contributo virtuoso fra tutti gli organismi dello Stato? Non potrà mai arrivare. Come la mozione precedente, certamente, non l'ho votata, ma fa riflettere la strategia di arrendersi da parte della Regione di fronte allo Stato. E' una riflessione che deve essere consegnata a tutti. Per cui, un po' più di umiltà, ma secondo me non può essere il gioco al massacro della vendetta di turno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, casi come quello di cui ci occupiamo finiscono con il dividere la politica in due comode categorie che diventano anche alibi per i comportamenti ai quali ognuno di noi vuole improntare la propria azione: da una parte i garantisti, dall'altra i giustizialisti.

E' chiaro che l'insidia, nell'uno e nell'altro caso, è sempre in agguato. Credo sia questo il parere della pubblica opinione che, in questo momento, ci sta seguendo da casa: da una parte l'insidia di apparire giustizialisti da parte del Movimento Cinque Stelle, che si è intestato questa legittima

iniziativa d'Aula, dall'altra il rischio di apparire in quest'Aula come una sorta di devoti di Sant'Agata, o se preferite di Santa Rosalia, di quelli cioè che tengono il cordone; il cordone della solidarietà per tenere tutti uniti: politici chiacchierati e politici che appaiono perbene.

Vorrei tirarmi fuori da queste due categorie, ed è chiaro che non parlo da Presidente della Commissione Antimafia – non ne ho, in questa sede, il titolo, perché nessuna azione su questo documento è stata concordata con i colleghi della Commissione – parlo da deputato; da deputato dell'opposizione, che non ha alcuna stima politica nei confronti dell'avversario Cracolici, ma che ha stima sul piano umano dell'avversario Cracolici. Stima politica si intende alla sua appartenenza di Governo, non certo a giudizi di carattere morale. Per certi aspetti, mi fa anche antipatia, per questa supponenza e aria di arroganza che, ogni tanto, il collega Cracolici assume. I più anziani mi spiegano che è frutto dell'anzianità, come se fossimo in una caserma, dove il soldato più anziano si può permettere atteggiamenti che in altre sedi...

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Anche se sono tra i più giovani.

MUSUMECI. Sarà fra i più giovani, ma l'età di appartenenza a quest'Aula la ascrive ad una categoria di "anziani".

Ma non c'è dubbio che l'uso giudiziario in politica rimane, ancora oggi, un tema di grande attualità. Oggi, non soltanto in questi mesi, oggi, 20 aprile. Basta leggere i giornali e capire come si sia divisa la sfera del mondo politico da una parte – o di una parte del mondo politico – con le dichiarazioni del Presidente Renzi e, dall'altra, con le dichiarazioni del Presidente dell'Associazione nazionale magistrati.

E, allora, signor Presidente, con molta serenità, voglio dire che il giustizialismo forcaiolo non mi è mai piaciuto.

Ricordo che quando scoppiò la tangentopoli, nella mia città, con 19 arresti eccellenti, ero segretario provinciale del mio partito – del Movimento Sociale Italiano, allora ancora all'opposizione – e non mi accanii contro quello che accadeva; prendevo atto della fine della prima Repubblica, una fine ineluttabile, inesorabile, come avevamo sempre previsto accadesse.

La politica non si fa col giustizialismo, ma non si fa neanche col "*volemosi bene*", perché non serve. Non serve alla società civile, a quella società che ci segue e ci condanna come un implacabile pubblico ministero, dimenticando, a volte, quella società civile, e in definitiva noi siamo il risultato della loro scelta. Ognuno di noi è frutto di un voto popolare, reclutato in mille modi, ma certamente siamo frutto di una scelta. E dico sempre, quando vado nelle scuole, che una società civile sana esprime una classe politica sana. Una società civile malata esprime un ceto politico malato.

Si rassegni, quindi, la società civile, perché siamo il loro specchio nella logica della democrazia. Certo, c'è una società civile sana e c'è una società civile corrotta e adusa alle pratiche ed ai metodi clientelari. Ma tutto questo non può autoassolverci e non può neanche farci dimenticare – e qui, oggi pomeriggio, non è stato ricordato, mi pare –, che la politica all'Assemblea regionale siciliana ed al Palazzo d'Orléans, per tanti decenni, non è stata, certamente, esempio di coerenza, di trasparenza e di pulizia. E per i metodi applicati all'interno dei Gruppi parlamentari, di tutti i Gruppi parlamentari, certamente, non c'è stato mai alcuno che avesse invocato la scrittura delle regole, perché l'assenza di regole faceva comodo a tutti.

E siamo talmente complessati noi deputati, noi politici – e mi sento onorato ed orgoglioso di esercitare l'arte della politica, arte nobile e antica quanto l'uomo –, siamo talmente soggezionati che, quando andiamo nelle televisioni o andiamo nelle piazze al pubblico confronto, non abbiamo mai il coraggio di dire che quest'Assemblea si è autodecurtata di oltre il 40 per cento la propria indennità.

Subiamo gli attacchi degli altri, ma non abbiamo il coraggio di dire quanto di buono – poco, in verità – è stato fatto negli ultimi anni; e che il discorso della pensione, bastando due anni e mezzo e un giorno, non c'è più; e che l'equiparazione alla norma del Senato per il trattamento economico non

è più applicata; e che anche se fai 5 anni di mandato non hai più 3 mila euro di liquidazione e di pensione. Non abbiamo il coraggio di dirlo.

Eppure, è stata quest'Assemblea, in questa legislatura - e va dato merito al Presidente, onorevole Ardizzone, per avere applicato una norma che è nata e maturata nella sua concettualità a Roma -, è merito di questa classe politica essersi data delle regole.

Signor Presidente, credo, quindi, di poter dire che se, oggi, ci fossero state le regole, non staremmo qui a parlare della mozione dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, perché temo che anche quest'Assemblea non voglia alcune regole, altrimenti qualcuno mi dovrebbe spiegare come mai, da oltre un anno, il disegno di legge sul codice etico, votato all'unanimità in Commissione Antimafia da tutti i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, non sia stato ancora esaminato a Sala d'Ercole.

Viene il sospetto, non certo mio, conoscendo la buona fede dei colleghi, del Presidente della I Commissione che lo ha esitato e del Presidente dell'Assemblea che lo ha sollecitato, ma se ci fosse stato il codice etico, non avremmo avuto bisogno di dibattito oggi, avremmo già saputo come sarebbe andata.

La verità è che c'è una costante delegittimazione della politica. I responsabili siamo noi, qui a Palermo, a Roma, nei comuni, nelle ex province, nei consigli circoscrizionali, che abbiamo fatto apparire la politica come una sorta di scorciatoia per evitare le criticità della vita e non come un'arte nobile, ma concepita all'interno di regole ferme e precise.

Abbiamo dato l'impressione che la politica sia diventata una professione e non abbiamo avuto il coraggio di dire che la politica non è una professione ma si deve fare con professionalità, che è cosa diversa.

Ecco perché parto dal principio, signor Presidente - le chiedo scusa se ruberò qualche altro minuto ancora -, che la spregiudicatezza del passato alla politica abbia fatto perdere il senso della misura e, siccome la politica si sente colpevole, e non sempre ciò è motivato, abbiamo delegato tutto alla magistratura, alla magistratura penale, alla magistratura contabile, alla magistratura amministrativa, perché la politica ha perso la capacità di decidere. La politica ha rinunciato alla propria funzione e, poi, ci lamentiamo quando diciamo "ci sono troppi magistrati in giro". No, non è vero; c'è poca politica in giro. I magistrati fanno il loro dovere e lo fanno anche bene nel momento in cui la politica rinuncia ad esercitare il proprio ruolo, che è quello di decidere e di isolare le mele marce al suo interno.

E, allora, se abbiamo perso autorevolezza, la colpa è di ciascuno di noi, a cominciare dal Presidente della Regione. Il concetto è stato richiamato dal collega Falcone. Il Presidente Crocetta sarà ricordato, fra le altre cose, come una sorta di Giano Bifronte. Lui viene da una terra della incontaminata cultura greca, anzi no, oggi è contaminata dai petrolieri e dal petrolio. Secondo Crocetta, secondo il Governatore, bisogna ragionare come Giolitti, "la legge per i nemici si applica e per gli amici si interpreta", perché se quest'Aula è delegittimata, lo dobbiamo anche al Presidente Crocetta, che non ha perso occasione per gettare fango su tutto e su tutti in quest'Aula, dove, naturalmente, non mancano le responsabilità, dove non mancano presenze che potrebbero anche essere suscettibili di discussione, di approfondimento per la loro dirittura morale. Un Presidente della Regione, però, non può pensare di riabilitare la mediocrità della propria funzione addossando responsabilità anche sul piano morale a quest'Aula.

E, allora, signor Presidente, un avviso di garanzia non è una condanna; un rinvio a giudizio non è una condanna; una condanna di primo grado non è una condanna definitiva, ma non dimentichiamo che in politica non è importante solo quel che è, è importante anche quel che appare. Ed è per questo che ci affidiamo alla sensibilità dell'assessore Cracolici. Egli sa che, al di là del codice civile e al di là del codice penale, c'è un codice di norme non scritte che appartiene all'etica delle responsabilità ed è il codice che disciplina la condotta di ciò che appare.

Se l'assessore Cracolici ritiene che di fronte a questa condanna di primo grado per un illecito contabile egli possa continuare a restare al suo posto risponde alla propria coscienza e al giudizio del

popolo siciliano e - se mi si consente - è soprattutto il Presidente della Regione che deve porsi la domanda, perché l'assessore Cracolici non ha vinto un concorso per stare al Governo, ma è stato scelto e nominato dal Presidente della Regione.

Dica il Presidente della Regione, onorevole Crocetta, se l'assessore Cracolici, condannato in primo grado per un illecito contabile, può restare al proprio posto quale membro del Governo; egli risponderà al pari dell'assessore al giudizio della pubblica opinione che, in questo momento, ci segue e temo ci giudichi ben al di là della buona fede di ciascuno di noi e dell'onestà intellettuale che ognuno di noi in questo voto deve mettere in atto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, oggi, ho sentito interventi, a dire il vero, pochi a difesa, anzi probabilmente nessuno, forse semplicemente quello dell'onorevole Laccoto che ci annunciava che sarebbe andato via; interverranno dopo, probabilmente li ascolteremo. Quelli che ho sentito sino ad ora, però, hanno, in qualche modo, stigmatizzato anche il fatto che abbiamo presentato una mozione di censura, alcuni hanno addirittura parlato di odio istituzionale.

Voglio ricordare all'onorevole Milazzo che il Movimento Cinque Stelle è nato il 4 ottobre 2009, il giorno di San Francesco. Siamo un Movimento di pace, però utilizziamo la tecnica parlamentare e d'Aula per puntare i piedi e per dire che le cose che non ci piacciono le dobbiamo dire e raccontare soprattutto a chi è fuori, a chi è oltre quella telecamera che ci sta guardando e sta cercando di spiegarsi il motivo per il quale un cittadino normale con una condanna non può partecipare a concorsi pubblici mentre un altro cittadino può, invece, ricoprire cariche istituzionali senza che nessuno si ponga il problema.

Ogni tanto ho anche il piacere, la voglia, forse anche la curiosità, di guardare cosa succede nelle altre Nazioni, cioè come si comporta la politica negli altri Paesi. Ho trovato singolare, davvero molto singolare, un articolo che è uscito sul "Sole 24 Ore", qualche giorno fa, che raccontava del Ministro dell'ambiente britannico, Chris Huhne, che si è dimesso perché aveva mentito su una multa per eccesso di velocità. Una cosa fantastica.

Come cambiano i valori etici e morali di un popolo appena attraversiamo un confine. Qui tendiamo a giustificare; oggi, quasi ho sentito discorsi che erano simili a quelli che avevano fatto altri nel passato dicendo: "Se ho sbagliato, ma sono in un luogo dove tutti hanno commesso lo stesso errore, dove tutti hanno sbagliato allo stesso modo e, allora, come posso essere più colpevole di voi?". Quasi a cercare un abbraccio fraterno. Ma dovremmo essere diversi da questi ragionamenti. Dovremmo essere quelli che proprio da qui dentro dovremmo pretendere non il rispetto delle leggi dei cittadini, ma il rispetto delle leggi, *in primis* da noi stessi, perché siamo noi che le scriviamo, studiandoci, facendocene anche impugnature.

A volte, però, - ricordi, onorevole Milazzo - le impugnatorie possono essere anche di natura politica; ragioniamo anche su questo, perché è troppo facile.

Oggi, ho sentito troppe volte accusare un movimento politico dimenticandoci, forse, che però non l'accusa, perché sembrerebbe una cosa di carattere personale e strumentale e io, invece, ho grande simpatia per l'uomo, sto insieme al mio Gruppo parlamentare contestando quello che è una condanna in primo grado di una Magistratura che non è Magistratura di serie B.

I distinguo: "Non è magistratura ordinaria, è la magistratura della Corte dei conti". Ma noi cosa abbiamo? Abbiamo politica di serie A, politica di serie B, magistratura di serie A, magistratura di serie B, ma cosa significa una condanna è una condanna, è in primo grado non è ancora definitiva, la persona, l'uomo, il cittadino potrà fare appello, ma quello che chiediamo oggi è che lo faccia da cittadino, o che lo faccia, comunque, non da rappresentante di un Governo regionale, il quale deve alla sua stessa Regione, cioè per la stessa Regione che rappresenta ha un debito, secondo una sentenza di primo grado.

Ieri sera, ho ascoltato, con grande piacere, in una trasmissione televisiva, Pier Camillo D'Avigo, il nuovo Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, che rispondeva alla domanda del conduttore Floris che gli chiedeva: "ma, secondo lei, un politico indagato deve dimettersi?" Lui ha risposto: "io non sono qui per dire questo, non è il mio compito, ma vorrei vivere in un Paese in cui il partito nel quale quel politico viene indagato lo dimetta, così non processeremo più persone in carica, ma processeremo ex deputati, ex senatori".

E' questo il ragionamento, assessore Marziano; possiamo essere d'accordo, possiamo essere non d'accordo. Ho citato le parole del Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati e lei, probabilmente, non è d'accordo e, probabilmente, capiamo anche perché non è d'accordo, ma ognuno farà la sua valutazione. Io voglio leggere semplicemente, perché, è vero, la sentenza non è ancora pubblicata, però, probabilmente, qualche giornale *on line* l'avrà avuta, e c'è un pezzo, uno stralcio, un passaggio e, onestamente, non essendo pubblicata, non so neanche se corrisponde alla verità, - poi, quando sarà pubblicata, la leggeremo -, ma c'è un passaggio singolare che questo giornale *on line* pubblica, e lo voglio condividere con voi colleghi: *"La condotta produttiva di danno erariale gli risulta imputabile al Cracolici a titolo di colpa grave, in un contesto caratterizzato da un impianto normativo sufficientemente chiaro sull'utilizzo del contributo unificato per le sole finalità istituzionali del Gruppo parlamentare, la gestione finanziaria è risultata essere sostanzialmente insensibile alle esigenze di oculato impiego delle risorse per i soli scopi che all'entità associativa era consentito perseguire. Vi è stato un accentuato disinteresse e noncuranza degli obblighi di servizio, nonché un palese disprezzo dell'esigenza di destinare le risorse pubbliche al soddisfacimento degli interessi collettivi cui le stesse erano vincolate. Le analitiche considerazioni sopra esposte evidenziano una sistematica gestione delle risorse del Gruppo animata dall'implicita ma in equivoca errata convinzione che si trattasse di risorse private, e ciò in relazione all'alta qualificazione professionale dell'agente, ed al prestigioso ruolo istituzionale ricoperto, appare una macroscopica carenza comportamentale in nessun modo giustificabile"*.

Queste sono le parole di un magistrato; questa è la sentenza; queste sono parole molto gravi, molto pensanti e non credo che, oggi, qui, cioè, oggi, da questo scranno, ho visto quasi sminuire, quasi derubricare a fatto lieve, a una situazione che non ci importa. Per me, oggi, invece, questa è una condizione molto grave e, allora, e mi avvio alla conclusione, ho ascoltato il suo intervento, assessore Cracolici, e lei ha citato una persona di cui ho grande rispetto e stima, probabilmente molti italiani ce l'hanno, che è Enrico Berlinguer che, probabilmente, rappresenta una guida, per molti non sarà una guida politica, però, sicuramente, rappresenta una guida umana, un capitale sociale, un capitale morale di questo Paese che non ha eguali, probabilmente, in Europa. E' stata una persona che davvero ha rappresentato il cambiamento, e ha rappresentato il cambiamento perché ha portato all'interno del suo partito quella che è stata, poi, conosciuta, ed è, ancora oggi, conosciuta come la 'questione morale'.

Voglio leggervi un passaggio di un'intervista che, nel 1981, su Repubblica, Eugenio Scalfari ha dedicato ad Enrico Berlinguer, ed in poche battute spiega la 'questione morale', dicendo: *"La questione morale esiste da tempo, ma ormai essa è diventata la questione politica prima ed essenziale, perché dalla sua soluzione dipende la ripresa di fiducia nelle istituzioni, la effettiva governabilità del Paese e la tenuta del regime democratico"*. Ecco, ad ascoltare queste parole e ascoltare il suo discorso, oggi lei, più che citare Enrico Berlinguer, avrebbe dovuto citare Craxi, perché mi è sembrato molto più simile a lui quando in quel Parlamento, accusato di colpe gravi, si giustificava dicendo che quelle sue colpe le avevano anche tutti gli altri che lo stavano ascoltando. Ci rifletta su questo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

Presidenza del Vicepresidente LUPO

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo anche per i parlamentari di quella XV legislatura che hanno costituito, e costituiscono con il loro operato, l'oggetto della discussione odierna e della mozione di censura, a firma dei parlamentari del Movimento Cinque Stelle.

Intervengo perché la mozione di censura, così come è stata elaborata e per le ragioni stesse per le quali è stata pensata, è un tentativo politico di attaccare comportamenti, attraverso una sentenza - che non intendo, assolutamente, commentare ma, certamente, mi voglio riservare anche la possibilità di dire alcuni miei punti di vista su quello che è accaduto, rispetto ad un controllo contabile, dal 2011 in avanti, non solo verso questo Parlamento, ma anche nei confronti di quei tanti amministratori locali che, ogni giorno, devono confrontarsi con l'operato legittimo della stessa magistratura contabile.

E' un intervento perché, nell'impianto della stessa mozione di censura, in realtà, che cosa si prova a fare? Rispettando, ovviamente, quella che il collega Cancellieri chiamava "tecnica parlamentare", operare una ulteriore delegittimazione, non tanto della politica perché, negli interventi e in questa mozione, c'è un obiettivo ben preciso, che è esattamente il Partito Democratico, che è esattamente uno dei più autorevoli parlamentari di questa legislatura che, oggi, è al Governo della Regione siciliana.

Viene fatto in una maniera, devo dire, per alcuni versi, anche dozzinale, in un passaggio, soprattutto, quando l'onorevole Cancellieri, volendo parificare - e nessuno lo aveva fatto negli interventi - il senso ed il valore della magistratura contabile, oggi tanto importante quanto ieri, rispetto a quella penale, perché c'è un passaggio, onorevole Cancellieri, che secondo me fa torto, complessivamente, all'impianto e, come dire, è la prova provata delle ragioni per le quali nasce la stessa mozione di censura.

La mozione recita: "Dopo due anni, nel mese di luglio del 2015, i pubblici ministeri di Palermo avanzavano richiesta di archiviazione per l'ex Presidente del Gruppo del Partito democratico, onorevole Antonello Cracolici, tirando fuori, di fatto, il deputato dall'inchiesta cosiddetta 'Spese pazze all'ARS'". Questo "tirando fuori, di fatto" è un modo per dimostrare, quasi, trattamenti di favore nei confronti di chi non ne ha avuti. Credo, infatti, che la magistratura, quella contabile e quella penale, abbia agito secondo i criteri dei codici e i criteri delle norme che impongono comportamenti ed azioni penali e contabili alle magistrature.

Oggi, nel citare questo elemento, così come anche la contraddizione stessa della mozione di censura, perché la mozione di censura prova a dimostrare che siamo di fronte, onorevole Milazzo, a spese allegre e i colleghi parlamentari, avendo difficoltà a trovare modelli nazionali, sono costretti ad andare Oltralpe, sono costretti a recarsi a Londra, in Scandinavia, per trovare esempi di buona azione amministrativa e di correttezza amministrativa.

In quella vicenda che, oggi, trattiamo, però, nella elencazione delle spese - magari sessantanove euro è, comunque, una spesa considerevole - ma stiamo parlando di migliaia e migliaia di euro che un Gruppo parlamentare ha speso, ancora prima che questo Parlamento si desse le regole, ancora prima che arrivassero al Parlamento nazionale indicazioni su quali erano i perimetri e la discrezionalità dei Gruppi dei consigli regionali. Il Gruppo del Partito democratico, appena nasce, si dà le regole e le va a parametrare a quelle della seconda Camera - fino a ieri, oggi non c'è più -, che è il Senato della Repubblica.

Un Gruppo parlamentare che viene accusato - e voi, amici e colleghi del Movimento Cinque Stelle lo riprendete - con un'ulteriore falsificazione della realtà, come battuta, direi un po' stalinista, visto che, oggi, volete ricorrere a certe tradizioni del passato, importantissime, come quelle di Enrico Berlinguer. Voi dite, ad un certo punto, che *"la Magistratura contabile reputava estranee alle finalità del gruppo una serie di spese che secondo l'accusa l'ex capogruppo del Pd si sarebbe fatto rimborsare con i soldi pubblici, fra queste figuravano spese superiori a 73 mila euro per i pasti consumati"*.

Cosa intendo dire? La lettura, così come scientificamente è posta, dimostra che l'onorevole Cracolici, ogni giorno, passava dalla *bouvette*, perché dire *bouvette* e buoni pasto è diverso. La *bouvette*, già nel suo termine francese, presuppone lusso, presuppone superfluo, i buoni pasto no.

Quei settantatremila euro che sono esattamente i buoni pasto dei dipendenti del Gruppo più numeroso dell'Assemblea, sono i pasti del ristorante, vanno dal 13 giugno 2008, cioè dall'inizio della legislatura, sostanzialmente, alla quasi fine della legislatura, il 6 luglio 2012. Anche voi, che avete assunto, credo, un bel numero di dipendenti appena insediati, sapete esattamente quali sono il ruolo e le funzioni di un dipendente che ha una serie di diritti che sono contrattualmente previsti; ovviamente, per voi inizia in questa legislatura, perché diventate Gruppo parlamentare dopo l'elezione, nell'autunno del 2012; appena vi è stato possibile, però, avete assunto un cospicuo numero di persone del vostro Gruppo e, certamente, sapete che il rapporto tra voi e i vostri dipendenti è legato da contratti di lavoro.

Va detto, onorevole Cancelleri, anche questo. Il tentativo di rappresentare questo Parlamento - bene diceva, per alcuni versi, l'onorevole Musumeci - come responsabile di ogni cosa e di tutto è come se non i singoli ma esattamente la politica, perché il tentativo è di lapidazione della politica, di una classe che, in questo caso, si vuole fare passare come la casta che, oggi, tenta di difendere, attraverso Cracolici, se stessa. Non è così, perché l'elemento che voi portate a presupposto della mozione, la rispettabilità, richiamando l'articolo 54 della Costituzione - perdonatemi, non è una difesa d'ufficio, ma è sul fatto che provare a creare il sospetto sulla sentenza che c'è, ed è reale, di danno erariale - sulla rispettabilità di una persona che, certamente, i colleghi hanno descritto, ognuno secondo il proprio punto di vista, ma sulla onorabilità e sulla onestà dell'onorevole Cracolici nemmeno qualche sciacallo che si assenta da questo Parlamento ha dovuto, facendo una dichiarazione, dire: *“sono certo che non ha preso una lira ma è opportuno che si dimetta”*. Lo sciacallaggio è un'arte che si fa soprattutto quando bisogna cercare qualcosa per cui far sapere che si esiste.

Il Partito democratico - ovviamente, ho tanto rispetto di tutti i partiti, anche della Casa delle libertà -, ma la storia del Partito democratico è una storia della costruzione non solo di un progetto politico ma seguendo un esempio di moralità che sta in Enrico Berlinguer e Aldo Moro.

Sono rispettoso di tutti ma non so, onorevole Musumeci, permettendomi di etichettare niente assolutamente, perché il tentativo dei nostri amici deputati, carissimi colleghi del Movimento Cinque Stelle, è anche quello di pretendere di diventare gli eredi di un parlamentare nazionale, di un leader politico tra i più importanti del mondo - se non il più importante, in un determinato momento della storia -, riportarvelo nel vostro Pantheon. Questo è un tentativo maldestro di rubare delle tradizioni che non possono appartenervi, perché non mi pare logico e possibile immaginare che Berlinguer potesse - come dire - sposare la vostra impostazione, e mai avrebbe utilizzato una situazione di questo tipo, sostanzialmente, per aggredire un avversario politico e per condannarlo ancor prima della sentenza definitiva, ma soprattutto per condannare un Presidente di Gruppo che ha dovuto chiedere alla Presidenza di quest'Assemblea di conoscere la destinazione di ben ottocentomila euro. Non erano soldi rimasti nel cassetto, era il frutto di una gestione oculata, tant'è che le spese - onorevole Cancelleri, anzi onorevole Foti, che citava - sono tutte spese che stanno esattamente dentro la gestione di qualunque associazione politica di qualunque tipo, compreso quello che l'onorevole Cracolici provava a dire. Qual è il confine della rappresentanza? Da segretario comunale mi sono dovuto, come dire, confrontare sulla difficoltà di stabilire il perimetro della rappresentanza, il perimetro di cosa può fare effettivamente un Gruppo.

E negli interventi che si sono avuti, soprattutto dell'onorevole Cracolici, non c'era - e lei su questo, devo dire, che sbaglia a doverlo raccontare in questo modo, perché non l'ha detto nessuno ed ancor meno l'onorevole Cracolici, caro onorevole Cancelleri - *‘abbiamo sbagliato tutti. E quindi, se ho sbagliato anch'io, siamo tutti da assolvere’*.

Allora, Cracolici ha detto esattamente il contrario. L'onorevole Cracolici ha detto che, in assenza di una fissazione di punti fermi che si doveva dare questo stesso Parlamento, nelle sue accezioni anche burocratiche, in mancanza di altro, si è agito secondo prassi, ma si è agito correttamente.

Noleggiare due macchine, a meno che non pensiamo di stabilire sul tipo di marca, per cinque anni, delle macchine per la rappresentanza di un Presidente di Gruppo.

In questi mesi, ho visto l'onorevole Anselmo girare mezza Sicilia e non poteva andare né in bicicletta, né con la sua macchina, né tanto meno scegliersi una macchina che fosse invisibile per la cilindrata.

E' la politica che ha bisogno di avere l'aspetto pulito nei suoi atteggiamenti, ma non certo quello di provare, ed io su questo lo dico consapevolmente, con tutto il rispetto che ho per tutte le magistrature che svolgono ruolo e funzioni a tutela della *res publica*, a tutela delle istituzioni, a tutela dei cittadini, in un momento di grande difficoltà e di caduta dell'immagine complessiva delle classi politiche. Ma, in Italia, il tema delle spese dei Gruppi consiliari nelle varie Regioni italiane arriva in un momento in cui ci sono reati e condanne penali che, in questo caso, non ci sono state, perché non c'è stata malversazione, non ci sono state violazioni di nessuna norma penale.

Mi chiedo, poi, nelle spese, per cento euro – stiamo parlando, onorevole Foti, di cento euro – quando un dipendente di una ditta in pensione muore, quella ditta, anche se è una società e, quindi, c'è un bilancio societario, si accinge a celebrare quel momento di lutto e di rispetto nei confronti di chi ha lavorato per quaranta anni in quella struttura, non come singole persone ma, esattamente, nella rappresentanza di quel corpo sociale, di quel corpo politico, che è un Gruppo parlamentare? E' una cosa seria, come per tutti i Gruppi parlamentari di questa Assemblea e di tutti i Parlamenti nazionali e regionali. Credo che, al di là di tutti gli argomenti aggiuntivi *ultra petita* che, oggi, sono stati posti legittimamente dagli altri colleghi, questa mozione va respinta per diverse ragioni: la prima riguarda la rispettabilità, l'onestà e la correttezza dell'onorevole Cracolici, che fu quello che per primo portò in quest'Assemblea una norma che fissava il tetto ad una delle cose più strane che la Sicilia avesse, un dirigente regionale che guadagnava 1.530 euro al giorno, e quella norma era proposta dall'onorevole Cracolici.

Secondo, perché da parlamentare del Partito democratico, di questa e dell'altra legislatura, e da militante del mio partito, per i tanti militanti che, ogni giorno, si spendono con impegno, passione, onestà, non posso consentire un processo, in questo Parlamento, da parte del Movimento Cinque Stelle, per mancanza di presupposti e di ragione vera. Si pone una questione complessiva, la questione che riguarda il Parlamento nazionale, su quali siano esattamente gli spazi – cosa che è già stata fatta – del controllo di contabilità sugli atti sia di un Parlamento sia di un ente pubblico.

Se, oggi, l'onorevole Cracolici richiama la responsabilità inesistente di tutto quel Gruppo parlamentare, mi assumo, a nome di tutti i colleghi della XV legislatura, la responsabilità di avere agito secondo le norme del tempo e di avere agito correttamente con spese che riguardavano solo ed esclusivamente la funzionalità di un Gruppo parlamentare.

(Riassume la Presidenza il Presidente Ardizzone)

PRESIDENTE. Invito i colleghi, per quanto possibile, a stringere i tempi degli interventi, considerando il grande numero di iscritti a parlare. In questi casi, si interviene nella misura di uno o due deputati per Gruppo parlamentare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sarei astenuto dal prendere la parola, anche perché ritengo questo dibattito pressoché sterile. Lo ritengo sterile perché è un rituale che non ci assolve di fronte agli occhi della gente. La gente non capirà perché un politico di grande spessore debba essere stato condannato, seppur in primo grado, per delle spese che si ritengono, da parte di quella Corte, inopportune e al di fuori del legittimo impiego per i fini istituzionali.

Oggi, non è in discussione la responsabilità dell'onorevole Cracolici, ma è in discussione, ancora una volta – per l'ennesima volta –, la casta.

Un libro che, qualche anno fa, ha definito l'orribile situazione di privilegio della politica che è stata – ahinoi – devastante per la politica, ma che la politica non è stata in grado di contrastare, perché ha lasciato, per troppi anni e per troppo tempo, in sospeso quello che, circa venticinque anni

fa, era definita la questione morale. Si ventilò, si parlò, si disse di una questione morale che serpeggiava fra i banchi del Parlamento, del Senato, delle Aule, di una questione morale che è rimasta irrisolta. E' rimasta irrisolta per un motivo molto semplice, cioè perché non sono mai state adottate quelle regole di trasparenza che era necessario adottare.

Abbiamo lasciato alla Magistratura una funzione interpretativa e di supplenza che ha messo all'angolo la Politica, perché è stata incapace di autoregolamentarsi. Ecco qual è il vero nodo su cui dovremmo andare a discutere, non se l'onorevole Cracolici abbia speso cinquanta, cento o mille euro per i buoni pasto del dipendente, ma perché, per tanti, troppi anni, sono mancate le regole per la gestione di denaro pubblico affidato alla politica. Questo, alla fine, assume i contorni di una tragedia per non dire di una farsa.

Lei, oggi, onorevole collega, è chiamato a rispondere di spese 'pazze', definiamole così, sulla base di una interpretazione giurisprudenziale che ritiene ammissibile o non ammissibile questa o quell'altra spesa, definendole inopportune, anzi addirittura, e questa è la cosa che mi preoccupa di più in assoluto, leggiamo su un quotidiano *on line*, non so neanche quale sia, un pezzo della sentenza che, ancora, deve essere pubblicata. Sembra strano, sinceramente, che su un quotidiano o settimanale *on line*, si possano leggere stralci di sentenze che, ancora, non sono pubblicati; si vede che questa gente o scrive il falso o ha potestà divinatorie, o che forse qualcuno gli passa i 'pizzini' di carta. Scegliete voi qual è la soluzione più opportuna.

In Italia, oggi, non c'è il diritto. Il grosso, enorme, gigantesco problema di questo Paese è che non c'è certezza del diritto. Per anni, ho lavorato, consultando Codice di procedura penale, Codice di procedura civile, dove era necessario, Testi Unici e, soprattutto, il Codice penale.

E ricordo a me stesso che due erano i pilastri del diritto romano che hanno creato una società occidentale libera e democratica: nessuna pena senza legge e la irretroattività della legge.

Oggi, ci ritroviamo a dover dibattere di un qualcosa che ha delle regole nuove che vengono applicate al passato. Troppo volte, in Italia, si assiste alla retroattività della legge penale. Certezza del diritto è uno degli elementi assolutamente indispensabili su cui il potere legislativo deve fare, una buona volta per tutte, chiarezza. Non si può giudicare con le regole di oggi quello che è successo ieri. Giusto o sbagliato che sia. E sono sicuro che non è sbagliato, onorevole Cracolici, perché il solo fatto che lei abbia restituito una somma non indifferente, credo che la metta al riparo da ogni sospetto. Però, - e qua c'è un però grosso quanto un macigno -, andiamolo a spiegare alla gente che non ci sono stati abusi.

Già c'è un giudizio morale che condanna la classe politica. E la condanna non solo perché la classe politica ha, sicuramente, fatto dei grandi errori nel passato, ma perché li sta perpetuando pure oggi, perché la lotta politica avviene solo ed esclusivamente delegittimando l'avversario. E delegittimandolo con i procedimenti penali, con i procedimenti giudiziari, sostanzialmente, scusatemi il termine, 'sputtanandolo' sui *media* per dire che è un delinquente, mettendo in dubbio la sua onestà morale, la sua onestà politica e la sua dirittura morale.

Non si valuta più l'avversario politico sulla capacità di fare politica, ma lo si condanna e lo si strumentalizza perché deve essere delegittimato.

Oggi, si sono avvelenati i pozzi di questa società. E non solo della politica. Sfido chiunque di voi ad aprire una qualsiasi mattina, un qualsiasi programma televisivo, dove non venga dipinta l'Italia e la Sicilia, in particolare, come il più grande dei luoghi dove impera corruzione e quant'altro.

Abbiamo perso il senso della misura e abbiamo consentito che si avvelenassero i pozzi della dignità politica, i pozzi della moralità, i pozzi dell'impegno, i pozzi della nazione. E ha un bel dire il nostro Presidente Mattarella: se non riusciamo a ristabilire correttezza e reciproca fiducia all'interno della nazione, siamo una nazione e una regione destinata a soccombere. E questa mozione di sfiducia è uno dei tanti esempi di moralismo forzato, moralismo strumentale che lascia il tempo che trova, ma che avvelena l'aria che respiriamo.

Ribadisco: c'è una questione morale che è rimasta sospesa. Dobbiamo trovare gli elementi per dare certezza alla gente: pretendere che ci siano delle regole – e le regole già ci sono – e farle rispettare.

Signor Presidente, lei si è impegnato, sotto questo punto di vista, all'inizio della legislatura. Lo ricordava l'onorevole Musumeci. Ha preteso e ottenuto, giustamente, che si applicasse il Decreto Monti, ma tutto questo non è bastato alla pubblica opinione e a coloro che, ancora oggi, ritengono che far versare il sangue alla casta sia fondamentale.

Allora, che la politica la finisca di essere ritenuta una casta e si riappropri del proprio ruolo di indirizzo della società e di luogo di dibattito democratico, per il benessere di questa terra e dell'Italia in generale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito, cortesemente, a mantenere gli interventi nei cinque minuti. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Picciolo, Fazio, Formica, Dipasquale, Figuccia, Anselmo, Forzese e il Presidente della Regione, onorevole Crocetta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Picciolo.

PICCIOLO. Signor Presidente, sarò breve, ma non potevo esimermi dall'intervenire.

Vorrei citare Shakespeare nel discordo di Antonio: "Io vengo a seppellire Cesare, non a lodarlo. Il male che gli uomini fanno sopravvive a loro e il bene spesso è sepolto con le loro ossa".

Non vengo a difendere l'onorevole Cracolici. Vengo a testimoniare con la mia presenza l'onestà, la trasparenza, il rigore morale nella gestione del Gruppo parlamentare che l'onorevole Antonello Cracolici ha fatto nella scorsa legislatura. Sono testimone oculare dei suoi atti, testimone oculare della gestione attenta alle regole che erano all'epoca scritte. Regole che possono essere discutibili, al punto da essere state cambiate da questo Parlamento, con dignità e capacità, ma le regole erano quelle. E le regole si applicano, come le sentenze – caro Antonello –, purtroppo, si devono rispettare. E noi avremo modo, nei tempi e nei posti previsti dalla legge, di poterle ribaltare e di poter dimostrare la totale trasparenza del tuo e – dici bene tu – del nostro operato, perché, comunque, 'Je suis Cracolì'. Tutti siamo Antonello Cracolici in quel Gruppo parlamentare, con dignità e con onore. Sarebbe una vergogna se mi sottraessi a questo tipo di ragionamento, perché tutti sapevamo e nessuno ha toccato un euro – onorevole Cancellieri – se non una regolamentazione di spese, che era, al tempo, consentita e ammessa. Tra l'altro, fatta da un Gruppo parlamentare efficiente, che probabilmente è quello che ha dato i maggiori riscontri all'autorità competente, in termini di rendicontazione, in termini di precisione, in termini di trasparenza.

Nessuno, quindi, vuole difendere un passato che non c'è più; all'epoca, però, nessuno ha commesso atti di cui provare vergogna. Questo lo voglio dire con grande serietà e con grande saggezza. D'altronde, la magistratura ordinaria ha provato ciò e, sicuramente, la magistratura contabile, nel rispetto delle norme, avrà modo di dimostrare. E se qualcuno ha sbagliato dovrà pagare, senza problemi, e pagare di tasca propria, rifondendo l'eventuale danno prodotto. Nessuno si sottrarrà a quelle regole certe.

E' sicuro, però, assessore Cracolici, che affidiamo alla sua intelligenza politica, alla sua coscienza di uomo libero la scelta sul passaggio successivo. Conosciamo la sua dignità, come Gruppo parlamentare, la sua autorevolezza che, molto spesso, è scambiata per autoritarismo, ma è autorevolezza dovuta alla profonda conoscenza della materia politica ed allo studio profondo delle norme che lei ha sempre seguito da Presidente di Gruppo parlamentare e, oggi, al pari, da assessore, e le vogliamo dare atto pubblico senza se e senza ma. E voglio concludere anche ora con una frase che è di Einstein 'i grandi spiriti hanno sempre trovato la violenta opposizione dei mediocri i quali non sanno capire l'uomo che non accetta i pregiudizi ereditati, ma con onestà e coraggio usa la propria intelligenza'. Questo è lei.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare di capire che l'iniziativa da parte dei colleghi del Movimento Cinque Stelle prende le mosse sulla base del fatto che la Corte dei Conti, sezione giurisdizionale, ha emesso una sentenza di condanna nei confronti del deputato Cracolici, allora Presidente del Gruppo parlamentare del PD, contestando allo stesso un danno erariale.

Mi pare di capire, altrettanto, che trattasi di una sentenza di primo grado, non passata in autorità di cosa giudicata, quindi priva di effetti giuridici se non, ovviamente, per il pronunciamento dei giudici che potrebbe essere potenzialmente, poi, sottoposto ad esecuzione laddove il giudizio di appello dovesse confermare il pronunciamento del primo grado.

Ebbene, credo che il nostro sistema giudiziario e, soprattutto, l'esperienza al riguardo dovrebbe indurci alla massima prudenza poiché ho visto tante pronunce di secondo grado ribaltare le decisioni che sono assunte dai giudici di prime cure e, soprattutto, in funzione di diverse interpretazioni e di diverse visioni che, sicuramente, i giudici di secondo grado effettuano, non fosse altro anche per la equidistanza, non solamente di carattere logistico-territoriale, ma nell'ambito della questione che li ha occupati e sulla quale si sono pronunciati.

Ebbene, trovo ancora più intempestiva la censura o l'iniziativa di mozione che ancora non ho compreso bene per il fatto che non ho la possibilità neanche di leggere la sentenza dalla quale debbo necessariamente individuare la motivazione. Vorrei ricordare ai colleghi quell'iter logico-giuridico che il giudice ha seguito per pronunciare quella decisione. E vorrei capire non quello che, effettivamente, mi viene anticipato dai giornali, quale è l'iter logico-giuridico, la violazione di quelle norme che il giudice ha ritenuto, nella fattispecie concretizzarsi, ovviamente quella decisione e quella sentenza. Non ho nulla di ciò. Motivo per cui, nel momento in cui non ho nulla, se quello che, effettivamente, si vuole ottenere è un giudizio politico, allora, cari colleghi, il giudizio politico è su altri aspetti che lo devo necessariamente attenzionare e non può che essere negativo nei confronti di un Governo che non condivido ma, nella fattispecie, non solo sarei prudente, ma lo sarei oltremodo prudente, perché nonostante, è vero, non è mia intenzione sminuire le sentenze del giudice speciale che vorrei ricordare ai colleghi, la Corte dei Conti è un giudice speciale disciplinato dall'articolo 100 e 103 della nostra Costituzione che svolge tre funzioni e che per il processo stesso prende le mosse del processo amministrativo, motivo per cui molto limitante nell'ambito dell'acquisizione delle prove.

Con questo non intendo minimamente sminuirlo, anzi tutto il contrario, perché trattasi di una materia speciale. Ecco perché il giudice speciale, ma è un organo ausiliario del Governo e per certi versi quella terzietà che mi deve essere garantita a norma della Costituzione, nella fattispecie, non so quanto, effettivamente, si concretizza, ma questi sono argomenti, sicuramente, che non possono trovare spazio nell'ambito di un'Aula di un'assemblea parlamentare.

Quello che qui mi preme rimarcare è il fatto che trattasi di una sentenza che, ancora, è sottoposta a modifica radicale, motivo per cui non solo non condivido l'iniziativa ritenendola del tutto intempestiva e aspettando, eventualmente, che la sentenza passi all'autorità, cosa giudicata per, poi, eventualmente, procedere ed effettuare qualsiasi tipo di valutazione.

Ultima cosa. Caro onorevole Cracolici, quando il fuoco è nelle proprie mani, si capisce quanto brucia; quando il fuoco è nelle mani altrui, è un po' difficile comprenderlo. E sa perché le dico questo? Perché, casualmente, ricopro anch'io la qualifica di Presidente del Gruppo parlamentare Misto, e vedermi chiamato dalla Corte dei Conti e, soprattutto, vedermi contestato qualcosa per cui, appunto, nella fattispecie, la norma, non era affatto chiara, e mi riferisco, in maniera particolare, all'Irap nei confronti, ovviamente, del personale, e quale cantonata, ancorché ci trovavamo dinnanzi non alla sessione giurisdizionale ma alla sezione di controllo, badi bene, però eravamo stati additati come se, effettivamente, avessimo fatto chissà quale nefasta attività, perché avevamo erogato somme che la norma... secondo loro, non doveva in qualche modo essere erogata, per poi vedere una marcia indietro al riguardo.

Questo per dirle che, quando le norme sono poco chiare, e purtroppo lo sono, allora, è facile commettere degli errori sotto l'aspetto gestionale e nella specie; mi basta semplicemente e solamente aver preso un aspetto che mi sembra effettivamente importante. Lei non ha messo una lira in tasta, onorevole Cracolici, ed eventualmente ne risponde per colpa, e per quello che mi riguarda, scusi, è già penalizzato di per sé, e per diverse motivazioni. Non fa piacere a nessuno essere in qualche modo sui giornali e ritenuto e considerato dalla collettività come se fosse un delinquente e un criminale. Già è penalizzato solo per questo. Lo è penalizzato successivamente, laddove dovesse essere condannato al risarcimento e solo perché trattasi di una colpa e non di dolo, come vorrei ricordare a qualcuno, dove c'è una profonda differenza, perché mi pare di capire che l'azione penale sta per essere archiviata - o meglio, è quello che ha chiesto il PM, e la colpa - consentitemi - è talmente comune nell'ambito di alcune questioni, che escluderla a priori è veramente una cosa difficile.

Ultima cosa: vorrei ricordare all'onorevole Cancellieri che l'ho visto quando alle contestazioni della Corte dei Conti anche lui è rimasto molto stupito dall'atteggiamento della stessa.

E da ultimo vorrei solo ricordare un aspetto che mi sembra rilevante: un pubblico dipendente che è condannato, non con sentenza di primo grado, per danno erariale, non perde il posto di lavoro, a meno che, ovviamente, non ne consegue come sentenza eventualmente accessoria. Per cui non riesco a comprendere per quale motivo dinnanzi ad un giudizio di primo grado, ribaltabile e modificabile, sotto l'aspetto giuridico, dovrebbe comportare eventualmente le dimissioni. Altro aspetto è il giudizio di carattere politico, ma quello lo lascio al Presidente, col quale lei ha un rapporto fiduciario, ed alla collettività che, poi, è quella che, alla fine, la deve giudicare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo ancora diversi interventi di parlamentari di Gruppi che già sono intervenuti. Li cito e, se ritengono di intervenire, ne hanno il diritto, eventualmente rinunciano. L'onorevole Di Pasquale non è in Aula e, quindi, decade. Onorevole Figuccia, visto che è intervenuto il suo Presidente di Gruppo parlamentare, intende intervenire?

FIGUCCIA. Rinuncio.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Figuccia.

DIPASQUALE. Signor Presidente, non sono decaduto, non rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Forzese, intende intervenire?

FORZESE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE. Signor Presidente, amatissimi colleghi, la ragione per cui non rinuncio al mio intervento è che, a volte, si deve trovare anche la forza e il coraggio nel dire le cose come stanno.

Ritengo che, in questo caso, la fortuna sia dell'attuale momento che vive l'assessore Cracolici; se non fosse stato l'assessore Cracolici ma qualche altro Assessore, mi preme ribadirlo – così come ha già detto qualche collega –, sicuramente, il Presidente o qualcun altro avrebbe chiesto le dimissioni da assessore. Perché dico questo? Per una semplice ragione: al di là del fatto che stiamo, dalle 16.30, ascoltando un po' tutti gli interventi, a mio modo di vedere interessanti, qualcuno si è anche dato da fare perché potesse entrare nel sistema di come giudicare i giudici.

Da parte mia, non sono, per mille ragioni, interessato ad entrare nel merito della sentenza; qualora avessi anche letto la sentenza, avrei potuto esprimere un mio giudizio ma, dal momento in cui è stato semplicemente dall'onorevole Cancellieri letto qualche pezzo preso da un giornale online, non

ritengo di entrare nel merito di ciò che richiama la sentenza in merito alla condanna di primo grado dell'amico Cracolici.

Perché dico dell'amico Cracolici? Perché non bisogna dimenticare che, così come lo è stato nei miei confronti non va dimenticata la vicenda legata alla I Commissione, dove mi sono semplicemente dato da fare in quell'occasione perché potesse essere portata una nomina del Governo in I Commissione e mi sono semplicemente – come è giusto che sia – espresso nel votarla.

Nell'arco di pochi minuti, è successa la fine del mondo, tanto è vero che è stato aperto un precedente in questo Parlamento che non si era mai verificato prima, dove ad un presidente di una Commissione – e ritengo che, a giro, toccherà anche a qualche altro mio collega – è stato chiesto qualcosa, senza che nessuno potesse, per un momento, difendermi, e questo al di là di quelli che sono gli interessi della politica. Certamente, le cose stavano diversamente da come, oggi, questo Parlamento tenta, correttamente, di difendere il collega. E, allora, mi chiedo: se, per un momento, al posto mio ci fosse stato Cracolici, in qualità di Presidente, in quell'occasione, sicuramente, questo Parlamento, il Presidente Ardizzone, non avrebbe avuto il piacere di leggere una sentenza della Cassazione; di fatto, il Parlamento regionale è autonomo, laddove sosteneva che la decadenza di Forzese non è di nostra competenza.

Ma non è tanto questo il fatto, perché sono trascorsi appena tre anni, ma la mia preoccupazione è che, il più delle volte, non si tiene conto di ciò che uno prova in quel momento. Come diceva il collega Fazio, in un modo corretto, 'quando il fuoco non si ha nelle mani, non si capisce, di fatto, quanto brucia'.

Inviterei il collega Cracolici, responsabilmente, anziché portare un Parlamento ad esprimersi, dalle ore 16.00, parlando qui, ritengo che questo Governo non diede la possibilità di poter nominare un rappresentante al Governo di questa Regione, semplicemente perché era indagato per le cosiddette 'spese pazze'; il Governo, cioè il Presidente Crocetta, non nominò un assessore al Governo perché, in quella occasione, questo assessore indicato da un partito era indagato per ciò che riguardava le spese pazze per questo tipo di argomento che, oggi, trattiamo dalle 16.30.

E, allora, mi chiedo: una persona come l'assessore Cracolici, responsabile, molto professionale, perbene - sicuramente ne siamo convinti, non ho la fortuna così come il collega Picciolo di avere attenzionato la gestione della scorsa legislatura, specificatamente a ciò che Cracolici faceva, essendo stato anche parlamentare non avevo sicuramente la stessa identica capacità che esprime il collega Picciolo nell'osservare attentamente quello che faceva il collega Cracolici -, ma ritengo che, una volta tanto, ognuno di noi si deve sentire anche responsabile, e non sta a me dire che voterò, sarò contro la censura, perché mi attengo a ciò che dice il mio partito.

Ci sono, però, dei momenti in cui laddove una persona responsabile, così come lo è lei, dovrebbe quanto meno chiedersi se è il caso o meno di portare un Parlamento a perdere un giorno intero, parlando, poi, di cosa? Del nulla.

Allora, mi permetto di consigliarle, come ho fatto nel mio caso, mi sono semplicemente messo da parte, e ho capito, in quella occasione, che vi erano determinate forze politiche che non volevano Forzese Presidente; oggi, bisogna capire responsabilmente - e concludo - cercando di dare un messaggio forte ai cittadini, che la responsabilità di ognuno di noi deve essere vista, in un momento in cui serve, nel dare questo momento di testimonianza.

Concludo nel dire che sono presente, mi atterrò a quei sistemi che la politica mi induce a fare, ma sono dell'idea che, il più delle volte, potevamo tranquillamente evitare questo, come dire, momento di grande difficoltà, che ogni singolo parlamentare prova.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, apro questo mio intervento ringraziando il Presidente Ardizzone per il suo impegno, l'abnegazione dimostrata all'inizio della legislatura, qualora quell'impegno del Presidente non fosse stato, poi, formalizzato nella

condivisione anche della I Commissione, cioè nel recepimento del Decreto Monti. Forse, oggi, non parleremmo neanche di questa condanna, perché la coincidenza fra la Corte di Conti e la richiesta di archiviazione da parte del Tribunale penale sta già a significare che di penale non c'è niente, che non c'è stato abuso, che non c'è stato interesse, così come ha spiegato meglio di me l'onorevole Fazio, che non c'è stato nessun reato di peculato, di abuso d'ufficio.

Sostanzialmente, infatti, qua si parla solo di una condanna. Allora, purtroppo, caro assessore Cracolici, lei è incappato in un momento di transizione, cioè, dall'ottobre del 2012 e dal recepimento del Decreto Monti, entrano le nuove regole, mentre la Corte dei conti giudica, con le nuove regole, un *modus operandi* che andava avanti per molti lustri – andando a ritroso, forse, per più di vent'anni.

Ripeto, già il solo fatto che c'è stata la richiesta di archiviazione da parte del Tribunale penale e il solo fatto che siamo in una fase intermedia con il giudizio in secondo grado ancora pendente... e l'altro aspetto fondamentale di questa vicenda sapete qual è? Che, purtroppo, è assente il nostro Presidente, perché l'avvelenamento dei pozzi sulla questione morale e sulla questione di allarme, che è stata messa in atto dall'inizio della legislatura ad oggi, è stata portata avanti solo e grazie al nostro Presidente. Mi dispiace che non sia presente.

Perché questo Presidente che, oggi... poi, non lo sento parlare da qualche giorno, sul problema del grande *business* del petrolio, sul problema dell'autorità portuale di Augusta, sul problema dell'impianto di depurazione, sul problema del *business* di Confindustria Sicilia, non si accenna niente.

Questo Governo non apre bocca, non va avanti e non fa nessun cenno di sopravvivenza. Forse, lo sappiamo, il Governo tecnico messo in atto in questa legislatura doveva dare garanzie a certi poteri forti e doveva avvelenare i pozzi di chicchessia, e doveva avvelenare i pozzi della dignità politica di tutti coloro che siedono in questo Parlamento. Perché tutti eravamo appestati, mentre una certa parte di *lobby* veniva garantita.

Caro Cracolici, forse, con questo voterò contro, perché mi rendo conto che stiamo parlando del “sesso degli angeli”; qui dentro, si può dire tutto ed il contrario di tutto. Ma sulla tua operatività, sull'operatività che è stata già messa in atto dall'assessore Cracolici, all'interno della finanziaria - dove abbiamo già detto e messo in campo strumenti e riconoscimenti che non erano stati messi mai nelle finanziarie precedenti - questo è il suo biglietto da visita per andare avanti e proseguire nell'azione politica così come sei stato, molti lo hanno già accennato, e hai fatto bene il primo della classe nelle legislature precedenti, perché anche il tuo partito ti ha dato quel mandato e ti ha dato questo riconoscimento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, in quest'Aula, non ci sono primi della classe, secondi della classe o parlamentari più o meno importanti. Se si da, cioè, un *trend* negli interventi, che tutti parlano per venti minuti, come ha fatto lei all'inizio, poi lo porta fino alla fine. Non è possibile che quando alcuni parlamentari rimaniamo in Aula ascoltando tutti, poi ci troviamo il Presidente che ci dice: “Ora dobbiamo stringere, quindi non intervenite.”. Non me lo dica più, signor Presidente, perché le dirò di no.

Intervengo perché non posso far passare il messaggio lanciato da Cancellieri, cioè “i parlamentari neanche intervengono, non hanno cose da dire”.

Ma come? Ne abbiamo di cose da dire. Ne abbiamo a non finire. Innanzitutto, è proprio aberrante pensare, aberrante pensare che è sufficiente essere indagato per dimettersi. Ma questo lo può pensare, veramente, chi non ha un minimo di esperienza politica. Chi, infatti, è abituato a governare, ad amministrare, e quindi sa che può essere oggetto tutti i giorni, tutti i momenti, di indagini e, quindi, essere indagato... questo proprio significa che svolgete un ruolo qui in Parlamento sconnesso dal resto del mondo. Quello che dite lo dite in forza di uomini, ragazzi, giovani, bravi, volenterosi, ma giudicate una classe dirigente che si è impegnata, che è stata con le mani la ad amministrare, che

ha toccato risorse, che ha fatto opere, che ha lavorato e che non ha fatto mai vergognare, tranne qualche esempio, i propri amministratori, sia dal punto di vista regionale sia nelle varie realtà provinciali.

Oggi, sostenere da qui che è sufficiente un rinvio a giudizio, un'indagine o una condanna in primo grado è aberrante. E lo dico non perché, oggi, ci si deve calare in questa posizione; lo sono stato sempre, questo appartiene alla mia cultura e sono contento e felice che questo Partito Democratico dove, oggi, ho la possibilità di fare politica - mi ci sono candidato con questo Partito Democratico, onorevole Musumeci, con questo schieramento di centrosinistra - ... sono legittimato.

Sono felice: questo è un Partito Democratico diverso e tutti, così come ha detto qualcuno in quest'Aula; ne dobbiamo prendere atto. È un Partito Democratico che è cambiato - perché è vero, onorevole Cracolici, è vero, Presidente Crocetta -, ci sono stati momenti in cui quella che è stata la tradizione di una sinistra giustizialista è stata forte all'interno di quello che era il Partito Comunista, i DS e parte del Partito Democratico.

Oggi è una cosa diversa e sono felicissimo, ma attenzione, non entro neanche nel merito perché per me è assurdo dover discutere di una mozione relativa a una condanna in primo grado.

Abbiamo tutti gli stessi diritti e possiamo esprimerci solamente davanti a condanne definitive o, altrimenti, è sciaccallaggio.

Sono d'accordo con voi: non c'è una magistratura di primo livello e di secondo livello, più o meno importante; è tanto importante la magistratura ordinaria che quella contabile, cui va il mio e il nostro più grande riconoscimento per il lavoro che fa, però, mi permetto di dire, attenzione, così come è importante utilizzare le risorse dei Gruppi è importante utilizzare le risorse dei comuni. E, quando il Movimento Cinque Stelle ci richiama alla moralità, all'utilizzo con parsimonia, con attenzione delle risorse, è vergogna quando venti milioni di euro vengono utilizzati per spese correnti, invece, di investimenti, come ha fatto il vostro sindaco, che è un esempio del Movimento Cinque Stelle, a livello nazionale. È vergogna, è vergogna perché è immorale, perché hai tolto risorse per l'investimento alla crescita della tua città e della tua comunità, per utilizzarle per spese correnti. È immorale e anche in violazione contabile.

Attenzione, su questo non tarderà la magistratura a farsi sentire, per cui ho piena fiducia e non credo al castello che abbiamo una magistratura contro noi, come Partito Democratico. Abbiamo una magistratura attenta e, davanti a quelle che sono le violazioni contabili, sono convinto che di questo dovrete dare conto e ragione in quest'Aula.

Attenzione, dovete venire direttamente con le dimissioni del sindaco. Sì, se siete coerenti, nel caso dovessi avere ragione, voi, se avete un minimo di coerenza e di dignità politica, vi dovete presentare in quest'Aula con le dimissioni del sindaco, perché amministrare, cari amici, è un discorso, poi, fare opposizione senza responsabilità - signor Presidente, lei lo sa bene - è cosa diversa. E chi lo dice è un politico che, ad oggi, dopo vent'anni di amministrazione, non ha mai ricevuto, non è stato mai rinviato a giudizio, condannato e - mi permetto di dire - l'utilizzo delle risorse dei Gruppi è completo.

Scusate, e chiedo scusa anche al mio Presidente di Gruppo parlamentare per essere intervenuto. Le risorse del Gruppo e l'utilizzo del Gruppo, purtroppo, sono mal regolate. Ve lo dice chi per sei, sette mesi è stato Presidente di Gruppo parlamentare di territorio e per la mia cultura, che è una cultura popolare: Don Sturzo sosteneva che quando andavamo ad amministrare e quando i giovani, gli amministratori governavano "dovevano governare con la parsimonia del padre di famiglia". Io l'ho fatto da sindaco e, quando sono diventato Presidente di Gruppo parlamentare, le stesse risorse per il consulente, per costituire il sindaco e per i giornali le ho spese io, non ho speso una lira del Gruppo.

Ritengo, infatti, per la mia cultura, per la mia formazione, che meno utilizziamo risorse pubbliche meglio è.

ANSELMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo al termine di un pomeriggio abbastanza intenso. Un pomeriggio dove, però, siamo stati, per l'ennesima volta, coinvolti in una strategia che non so più neanche io come definire. Quella di un Movimento Cinque Stelle che tende a paralizzare i lavori di quest'Aula, presentando continue mozioni contro questo Governo e contro gli assessori di questo Governo.

(Proteste dai Deputati del Movimento Cinque Stelle)

Evidentemente, hanno una 'sindrome da mozione' che ci vede, oggi, qui come se fossimo in un'Aula di tribunale, ma io le aule di tribunali le conosco nelle sedi opportune, non certamente in quest'Aula. Ho sentito richiamare dei principi costituzionali. Ne richiamo uno che non ho sentito citato ma che, forse, è abbastanza coerente con l'argomento di oggi, ed è il secondo comma dell'articolo 27 della Costituzione: "L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva".

Non commento oltre; lascio a chi ha richiamato i principi costituzionali ogni commento di aver dimenticato questo importante principio costituzionale.

Ho sentito degli interventi - mi riferisco all'intervento dell'onorevole Musumeci che, come sempre, apprezzo, pur se spesso siamo su posizioni totalmente opposte - l'ho sentito parlare, però, di un'arte nobile e antica: la politica.

Onorevole Musumeci, lei parla di un'arte nobile e antica; il Movimento Cinque Stelle parla di "politica con la P maiuscola". Credo che vi sia una sottile differenza. Questa è una legislatura che si è dotata di regole. E questo, come, giustamente, diceva lei, non lo ricorda nessuno. Non mi sento, quindi, di attaccare questa classe politica e questa legislatura.

Quello che, oggi, si sta facendo è un attacco vile ed ignobile nei confronti di un assessore di questo Governo, nei confronti di un deputato del mio Gruppo parlamentare, un Gruppo parlamentare che ho l'onore di presiedere, ed è un Gruppo parlamentare che ho ereditato dall'onorevole Cracolici e, prima, dall'onorevole Gucciardi.

L'onorevole Cracolici l'ho conosciuto personalmente in questa legislatura - da palermitana non potevo non sapere chi fosse Antonello Cracolici -, lo conoscevo come una persona, forse un po' burbera, dal carattere un po' forte ma, sicuramente, mai nessuno, a mia memoria, ha messo in dubbio la dignità e l'onorabilità dell'onorevole Antonello Cracolici.

L'ho conosciuto personalmente in questa legislatura, l'ho apprezzato personalmente e politicamente. L'ho avuto come Presidente di Gruppo parlamentare e, per come ha mantenuto rigore nella gestione del Gruppo in questa legislatura, non posso credere che, nella passata legislatura - a meno che non soffra della sindrome di *Dottor Jekyll e Mister Hyde* -, potesse avere avuto una condotta diversa, una condotta che rispecchia la persona Antonello Cracolici e, quindi, persona integerrima, persona rispettosa delle regole e dei principi costituzionali di cui lui è sempre stato assertore.

Lo abbiamo sentito in parecchi suoi discorsi in Aula, ma basta leggere anche i resoconti stenografici delle passate legislature; una persona che ha fatto dei principi costituzionali e del rispetto delle regole la sua strada maestra e la sua bussola in quella che è la strada della politica.

Mi sento assolutamente di rispedire al mittente una mozione priva del tutto di fondamento e, soprattutto, non permetto a nessuno di appropriarsi di tradizioni che non gli appartengono.

Dico al Movimento Cinque Stelle che Berlinguer è una tradizione che appartiene al Partito Democratico e il Partito Democratico non intende cederla sicuramente a voi.

State tranquilli che i nostri *leader* non avrebbero mai apprezzato il vostro comportamento demagogico e populista che, oggi, vi vede non fare altro che disprezzare tutto quanto viene fatto in questa Regione i cui risultati sono, comunque, visibili e sotto gli occhi di tutti. E' evidente e invito

tutti a rispedire al mittente, al Movimento Cinque Stelle, una mozione assolutamente priva di fondamento e del tutto demagogica.

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della Regione.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel dibattito di questa sera sono stati richiamati diversi concetti: il rispetto della Costituzione, la questione morale, il garantismo, il giustizialismo.

Credo che, prima di ogni cosa, quando parliamo di Costituzione e di garanzie democratiche, dovremmo ricordarci di un motto che è quello che la libertà esiste solo sotto l'egemonia della legge.

La legge e i meccanismi della legge rappresentano la volontà del popolo italiano che è rappresentata dal legislatore perché il popolo esercita la sovranità attraverso i suoi eletti e ha stabilito esattamente quali sono le regole affinché un amministratore pubblico possa essere considerato degno o indegno della vita politica.

Lo ha stabilito per tutti. Non ha stabilito che ad un funzionario fosse applicata una cosa diversa rispetto a quanto possa essere applicato ad un deputato o ad un rappresentante non del Governo o dell'Amministrazione ma del Governo Crocetta, che debba avere un certo trattamento.

Voglio riferire anche alcuni accenni che hanno tentato di politicizzare il ragionamento, riconducendo la mia posizione ad espressioni giustizialiste che non mi sono mai appartenute.

Ditemi quali fatti ho denunciato che riguardassero persone di questo Parlamento che non fossero atti deprecati dallo stesso Parlamento. Quali sono? Giusto per essere chiari.

Qualcuno di voi può dirmi questo? Parlare del Parlamento in generale... siccome siete novanta deputati, parliamo dei casi singoli. Dei casi singoli se ne può parlare. Reputo lecito avere posto una questione che riguarda un assessore del mio Governo; lecito significa che è ammissibile dal punto di vista della legge. Politicamente, invece, la reputo molto scorretta. A questo ci arrivo.

Cosa ha previsto il legislatore? Il legislatore ha previsto che non si può esercitare la vita pubblica nel nostro Paese se si viene condannati per condanne penali e non per tutte le condanne penali. Si viene condannati per alcuni reati precisi.

Il legislatore, quindi, ha circoscritto qual è la classe di trasgressioni che sono reati e avere una condanna della Corte dei conti non corrisponde necessariamente ad avere commesso un reato perché questo lo stabilisce, nel nostro Paese, la magistratura, non certamente il Movimento Cinque Stelle, che non si può arrogare il diritto.

Si è parlato di giustizialismo della sinistra, del Partito Democratico. Ditemi quando il Partito Democratico ha presentato una mozione di sfiducia nei confronti di assessori dei governi precedenti che avessero subito condanne delle Corte dei conti? Me ne volete citare un caso?

Citatemelo. L'onorevole Cracolici non è il primo parlamentare che viene condannato, il primo uomo pubblico che viene condannato dalla Corte dei conti. Ci sono casi del genere?

Certo, se poi vogliamo cominciare a vedere tutti 'i gatti bigi', allora, probabilmente, bisogna chiedersi se non si è ciechi, se non si sa valutare la portata delle cose che stanno in campo.

Al presidente Musumeci, che mi chiede di valutare il comportamento di un deputato che ha avuto una condanna della Corte dei conti, dopo che è stato nominato assessore, faccio la stessa domanda: se un rappresentante del suo Gruppo politico fosse stato condannato dalla Corte dei conti, lei che avrebbe fatto? Lo avrebbe sbattuto fuori? Io no.

Dal momento che non lo farei, lei non lo farebbe, sicuramente, la sua domanda è inopportuna, perché sa che non c'entra nulla con la questione che abbiamo, che non riguarda, certamente, il caso dell'assessore Cracolici ...

MUSUMECI. Dipende dalla sensibilità del deputato. Lei è subdolo. Sta dando il benservito a Cracolici.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Lei continua a offendere, onorevole Musumeci, e si sente pure diffamato dalle mie dichiarazioni non diffamanti, mentre mi diffama continuamente. L'ho posta di fronte al paradosso che lei ha sollevato.

MUSUMECI. Lei vedrà che la trascinerò davanti al tribunale. Si vergogni.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non mi vergogno per niente. Lei non vuole essere criticato perché sta in un limbo di non criticabilità.

La stessa domanda può essere posta a chiunque e non devo rispondere a questa domanda.

MUSUMECI. Mi sono affidato alla sensibilità del Presidente della Regione. E lei è subdolo.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non sono subdolo perché non ho fatto neppure i nomi, tanto ho rispetto persino di lei che mi attacca e mi offende continuamente. Mi faccia parlare, onorevole Musumeci.

MUSUMECI. Non ho immunità parlamentare da rivendicare, lei lo sa, ma quella è un'altra storia.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Se lei ha un odio, non ci posso fare nulla. Sto ponendo un paradosso logico, che appartiene persino agli elementi più elementari – mi si scusi la cacofonia – della filosofia scolastica: la stessa domanda che lei fa a me, io la faccio a lei. E lei non si può sentire offeso, perché, a questo punto, vuol dire che è lei che ha offeso me. Per una questione sillogistica, se faccio a lei la stessa domanda che lei fa a me e lei si sente offeso, significa che lei mi ha offeso. E non può essere così. Né io ho offeso lei, né lei ha offeso me.

MUSUMECI. Assessori non ne ho.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Ma sto parlando di un principio.

MUSUMECI. Caro onorevole Cracolici, il Presidente della Regione le sta preparando la fossa.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Lei pensi alla sua fossa, che alla mia ci penso io. Ognuno pensi alla sua fossa.

MUSUMECI. Io la mia l'ho già riempita, state tranquilli.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. E preoccupatene. Ognuno deve pensare alla propria fossa.

MUSUMECI. Caro assessore Cracolici, non faccia il ruffiano.

CRACOLICI, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Lei è un dispensatore di giudizi morali? Non ne ha l'autorevolezza.

PRESIDENTE. Non faccia il ruffiano.

PRESIDENTE. Scusate, fino a questo momento, il dibattito ha mantenuto un profilo politico. Spero continui ad avere questo profilo. Evitiamo di scendere nel personale.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Non vedo quale sia il problema nel fare la stessa domanda a chi mi ha fatto la domanda. Se, poi, uno si ritiene offeso...

Ora andiamo a noi. L'onorevole Cracolici non è stato condannato per atti che riguardano l'amministrazione durante la sua funzione di assessore. Ha avuto una condanna, assieme ad altri parlamentari di altri Gruppi, per effetto di una sentenza della Corte dei Conti che, innovando rispetto a logiche del passato, ha deciso che alcune spese che, per decenni, erano state considerate ammissibili, improvvisamente, non devono essere più considerate ammissibili.

Questo merita una mozione di sfiducia? Oppure merita la considerazione che c'è un Presidente della Regione che si dovrebbe improvvisamente chiedere cosa ci sta a fare uno che ha sprecato i soldi così nella vita pubblica?

Non mi pare che le cose stiano così, perché se il legislatore, in Italia, lo ripeto, ha previsto le stesse sanzioni per tutti i cittadini, allo stesso modo per cui una condanna della Corte dei Conti non determina una incompatibilità a occupare un incarico amministrativo, non determina una incompatibilità ad essere parlamentare e non determina alcuna incompatibilità anche ad essere assessore.

Non è che la morale, quindi, ce la possiamo fare elastica, perché questa legge che, attualmente, vige è una legge che ha avuto proprio il grande contributo del Movimento Cinque Stelle. Invece, in Sicilia, diventa improvvisamente giustizialista.

Con la stessa logica, Renzi ricordava che non chiederemo le dimissioni dell'assessore di Livorno del Movimento Cinque Stelle. Non chiederà le dimissioni, come fa l'onorevole Dipasquale, del sindaco di Ragusa.

CAPPELLO. Ma non è indagato il sindaco di Ragusa.

CROCETTA. Non sto dicendo che è indagato, ma che non lo chiederei neppure se fosse indagato dalla Corte dei Conti. Perché fate confusione, cari ragazzi. Fate una piccola confusione, fate diventare tutto reato. E pensate che le vostre discussioni siano quelle che, poi, debbano regolare la vita pubblica. La vita pubblica e le incompatibilità pubbliche sono legate a questa elementare...

Io mi sento garantista e dico che, se ci fosse una incompatibilità di legge, allora...

(proteste dai banchi del Movimento Cinque Stelle)

Per voi, la Sgarlata era vostra amica, tutto qua è il problema, e riconducete le questioni politiche a questi elementari rapporti, giusto per essere chiari. Onorevole Foti, mi faccia parlare. Così come io ho ascoltato i suoi interventi, lei abbia la bontà di ascoltarmi. Posso avere l'onore del suo silenzio?

Stavo rispondendo sia sull'assessore Marino che sulla Sgarlata. L'assessore Sgarlata era accusata dal Dipartimento beni culturali, non da un astratto organismo, di avere costruito la piscina facendo alcune opere stabili che erano quelle a supporto della piscina dentro la fascia di 150 metri. Bene, considero politicamente che un mio assessore, mentre è in carica, non può ottenere la licenza in 15 giorni e non debba costruirsi una piscina. Ma non una piscina nei 150 metri perché non appartiene alla sobrietà dei comportamenti che chiedo al mio assessore. E, quindi, una questione politica.

Con l'assessore Marino c'era una questione di divergenze politiche. Siccome l'insinuazione e la calunnia richiama alcune dichiarazioni sottili dell'onorevole Falcone, voglio ricordare che nelle inchieste che stanno venendo fuori in Sicilia, il nome di Rosario Crocetta non c'è mai. Non ci sono le telefonate tra me e alcuni esponenti di Confindustria. Per esempio, ci sono quelle con la Guidi che venne fatta ministro in accordo del Nazareno, suggerita da Berlusconi; non ci sono le mie. Non ci sono interessi tra me e Confindustria per cui sarei l'unico politico italiano che abbia avuto rapporti con Confindustria. Ho avuto rapporti lineari con Confindustria, onorevole Falcone; non ho fatto gli interessi, per cui il tema del giustizialismo, sicuramente, non appartiene a me, ma a chi, in modo sistematico e subdolo, diffama.

Come, per esempio, la vicenda delle auto blu laddove c'era un Governo precedente che spendeva un milione e 300 mila euro per l'affitto in quattro anni di auto blu, mentre noi le compriamo con 225 mila euro per nove anni. E lì sarebbe il crimine.

Per quanto mi riguarda, l'atteggiamento giustizialista è contro questo Governo che ha deciso di fare pulizia. Non voglio entrare nel merito della valutazione morale o dei fatti morali che riguardano i comportamenti dell'onorevole Cracolici che sono sotto gli occhi di tutti e che tutti i parlamentari hanno riconosciuto. Questo tipo di comportamento, però, lo avrei nei confronti di qualsiasi altro parlamentare, anche avversario politico, perché non si può chiedere e mettere sotto processo per modalità non previste dalle leggi del nostro Paese, perché quello non è il giustizialismo, è barbarie di cui alcuni si vogliono rendere complici e questa barbarie è inaccettabile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la mozione si vota per alzata e seduta.

SIRAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRAGUSA. Signor Presidente, questa è una mozione normale, non è una mozione di sfiducia al Presidente della Regione e, quindi, la mozione può prevedere il voto segreto, come prima abbiamo votato per appello nominale.

PRESIDENTE. Dovete fare la richiesta. Onorevoli colleghi, gradirei, però, un minimo di attenzione. Abbiamo discusso per ore ed ore. Il Movimento Cinque Stelle, esercitando un diritto che gli è concesso dal Regolamento, conoscendo le tecniche parlamentari, ha presentato una mozione di censura. Va dato atto all'assessore Cracolici che non si è sottratto al dibattito. Si poteva equivocare se era ammissibile, se non era ammissibile; è stato l'assessore Cracolici stesso a sollecitare che venisse trattata il prima possibile.

L'onorevole Ciaccio, nel suo intervento, ha precisato che non si tratta di una questione personale, ma di una questione politica. Ora, rimetto alla vostra valutazione poiché i Gruppi si sono espressi. Voi mi fate una richiesta di voto segreto ma, siccome la questione è politica e ogni Gruppo ha la possibilità palesamente - perché questo è giusto che lo sappiamo all'esterno - di dire qual è la posizione di tutti i Gruppi, è inutile trincerarsi, in questo momento, non essendo una questione personale, dietro il voto segreto. Vi invito, pertanto, a ritirare la richiesta di voto segreto. Il voto palese ha un senso perché ognuno si assume la responsabilità di come vota.

SIRAGUSA. Va bene la votazione per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale della mozione n. 559

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio nominale della mozione n. 559.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Ferreri, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Trizzino, Zafarana, Zito.

Votano no: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cani, Cascio F., Cascio S., Cimino, Cirone, Clemente, Cordaro, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Dipasquale, Federico, Fiorenza, Fontana, Forzese, Greco M., Gucciardi, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Marziano, Micciche, Milazzo A., Milazzo G., Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Ragusa, Raia, Riggio, Ruggirello, Sammartino, Sorbello, Sudano, Tamajo, Turano, Vinciullo, Vullo.

E' in congedo: La Rocca Ruvolo.

Si astengono: Assenza, Cracolici, Falcone, Formica, Ioppolo, Musumeci, Papale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	13
Contrari	50
Astenuti	7

(L'Assemblea non approva)

Sull'ordine dei lavori

TURANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, non andiamo via perchè dobbiamo incardinare il disegno di legge. Invito la II Commissione "Bilancio" a prendere posto al banco alla medesima assegnato e, nelle more, c'è una richiesta da parte dell'onorevole Turano. Prego.

Onorevole Cracolici, deve baciare tutti quelli che hanno votato... evitiamo queste effusioni, capisco, sta continuando il dibattito. Onorevoli colleghi. Assessore Cracolici, magari, se lei si sposta fuori, prenderà i baci fuori e continuiamo il nostro dibattito. Prego, onorevole Turano.

TURANO. Signor Presidente, vi è all'ordine del giorno una mozione molto importante, che vede come primo firmatario l'onorevole Cordaro per la solidarietà al popolo armeno.

Poiché il 23 aprile 2016, cioè fra tre giorni, vi sono le celebrazioni per il Centenario dello sterminio del popolo armeno, vorrei che la Sicilia si scrivesse nell'elenco di quelle Regioni, assieme all'Italia, che già hanno approvato una mozione di questo tipo, approvando un documento di sostegno e vorrei che questa sera fosse trattata la mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, con la sua autorizzazione, se diamo per letta la mozione e diamo questa comunicazione all'Ambasciatore Armeno che attende da tempo l'approvazione...

CORDARO. Sono d'accordo.

Discussione della mozione n. 514 “Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti”

PRESIDENTE. Accogliendo la richiesta, procedo al prelievo del punto VII dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 514 “Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti”, a firma degli onorevole Cordaro, D'Asero, Papale, Grasso.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

lo sterminio di oltre due terzi della popolazione armena stanziata sul territorio turco, avvenuto all'inizio del XX secolo, è stato riconosciuto come 'genocidio' da varie istituzioni nazionali ed internazionali, tra cui la Sottocommissione per i diritti umani dell'ONU, il Parlamento europeo e il Parlamento nazionale;

il Tribunale permanente dei popoli ha riconosciuto, fra l'altro, che 'lo sterminio delle popolazioni armene con la deportazione e il massacro costituisce un crimine imprescrittibile di genocidio ai sensi della Convenzione del 9/12/1948 per la prevenzione e repressione del crimine di genocidio';

recentemente anche lo Stato Pontificio, attraverso le dichiarazioni del Sommo Pontefice Papa Francesco, ha lanciato un monito per non dimenticare tale triste evento, etichettandolo fermamente con il termine genocidio e provocando un acceso dibattito internazionale;

TENUTO CONTO che lo stesso Parlamento europeo, il 15 novembre 2000 e il 15 aprile 2015, ha approvato a larga maggioranza una risoluzione sulla relazione periodica 1999 della Commissione europea sui progressi della Turchia verso l'adesione, e che tale risoluzione affronta questioni che riguardano il popolo armeno in paragrafi significativi, invitando al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena commesso anteriormente alla nascita della moderna Repubblica Turca;

CONSIDERATO che:

il genocidio è il più feroce e disumano tra i crimini, in quanto tende all'eliminazione di tutto un popolo, della sua cultura, della sua storia;

il Governo turco non ha ancora proceduto al riconoscimento di questa grave responsabilità storica, attestata e dimostrata da precisi documenti e testimonianze;

CONSIDERATA la necessità che l'opinione pubblica mondiale intervenga a favore del popolo armeno per il riconoscimento di questa realtà storica e approfondisca il dramma del popolo armeno affinché tali tragedie della storia siano di monito soprattutto alle giovani generazioni,

ESPRIME

la propria solidarietà al popolo armeno nella sua lotta per il riconoscimento della verità storica e per la difesa dei suoi diritti inviolabili,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a promuovere, d'intesa con il Governo nazionale, iniziative per ricordare il genocidio degli armeni e a diffondere i fatti storici ad esso relativi, allo scopo di promuovere la cultura della democrazia, della pace e dell'autodeterminazione dei popoli;

a trasmettere la presente mozione all'Unione degli Armeni d'Italia, affinché l'inoltri alla Direzione del Memoriale del genocidio della capitale armena Yerevan ed il nominativo della Regione sia inserito nella lista dei 'Giusti' per la Memoria del Metz Yeghern (il Grande Male), insieme a tutti gli altri che hanno adottato simili risoluzioni». (514)

Non avendo alcun deputato chiesto di intervenire, pongo in votazione la mozione 514 “Solidarietà al popolo armeno ed iniziative conseguenti”. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione del disegno di legge «Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie» (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con la discussione del disegno di legge «Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie» (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, in ordine al disegno di legge stralcio, comunico che, ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento interno e di analoghe e precedenti decisioni assunte dalla Presidenza, la Presidenza ha deliberato di stralciare dal disegno di legge nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A “Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie” l'articolo 22 “Modifiche alla legge regionale 5 aprile 2011, n. 5”, recante norme in materia di incarichi legali attribuiti da enti e società regionali, in quanto esso contiene disposizioni già previste nella legislazione nazionale ovvero in contrasto con i principi dell'ordinamento nazionale e comunitario, nonché interviene in materia di competenza statale.

Per il resto, devo dare atto al lavoro egregio svolto dalla II Commissione perché sono state inserite tutte una serie di norme che, per quello che riguarda la qualità della legislazione, si può essere d'accordo o meno sul merito, però, credo, che abbiamo imboccato la strada giusta.

E' aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione e relatore, onorevole Vinciullo, per svolgere la relazione.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia opportuno leggere la relazione, anche perché, in questi giorni, sui giornali sono uscite tante notizie che, purtroppo, non sono rispondenti al vero e, quindi, abbiamo la necessità di fare chiarezza, in maniera tale che si sappia quello che la Commissione ha deciso di fare.

Intanto, sento il dovere di ringraziare i colleghi e tutti i dipendenti della Commissione e, comunque, dell'Ufficio legislativo dell'ARS, che ci hanno supportato, in questi giorni, con impegno e passione.

Il disegno di legge che stiamo portando all'attenzione dell'Aula, come lei giustamente ricordava, prevede una serie di disposizioni di contenuto eterogeneo che sono confluite nel presente testo in quanto erano state stralciate dalla Presidenza dell'Assemblea nel corso dell'esame in Aula del disegno di legge nn. 1133-1155/A “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale.”.

Sulla base delle indicazioni della Presidenza dell'Assemblea, il disegno di legge recante "Disposizioni per favorire l'economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie", assegnato in sede referente alla II Commissione, è stato trattato nel corso di un'approfondita istruttoria, tenendo adeguatamente conto dei pareri che sono stati richiesti e sono stati espressi dalle rimanenti componenti delle Commissioni di merito.

Durante i lavori della Commissione, sono state, altresì, introdotte, come lei, signor Presidente, ricordava, disposizioni ulteriori rispetto ai contenuti originari del disegno di legge stralcio, al fine di dare risposta ad esigenze già manifestate nel contesto della manovra finanziaria.

Si segnala, poi, che il disegno di legge, che rappresenta un primo stralcio, per essere chiari, delle disposizioni in corso di esame da parte della Commissione, contiene sia norme di natura ordinamentale sia disposizioni di spesa, per le quali è stata individuata apposita copertura finanziaria.

Passando alla disamina dei principali contenuti del disegno di legge, con l'articolo 1 si stabilisce che, in conseguenza dell'applicazione della disciplina concernente il prepensionamento del personale degli enti sottoposti a vigilanza della Regione, gli enti medesimi possono ridefinire i propri organici. Questo è il testo che era arrivato da parte della Presidenza. Nel corso dei lavori della Commissione, sono stati introdotti i commi 2 e 3, relativi all'applicazione ai dipendenti delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Sicilia delle disposizioni di cui agli articoli 51 e 52 della legge regionale 7 maggio 2015, n. 9, in materia di prepensionamenti, con conseguente rideterminazione delle relative dotazioni organiche. Questi due commi sono stati sottoposti alle competenti Commissioni di merito, che hanno dato parere favorevole.

L'articolo 2 prevede la soppressione del Consiglio regionale dell'urbanistica, previsto dalla legge regionale n. 71/1978, e trasferisce le relative funzioni al dipartimento regionale urbanistica.

Più complesso ma, sicuramente, significativo è l'articolo 3.

L'articolo 3, relativo ai lavori in economia nel settore forestale, prevede che siano realizzati in economia e in amministrazione diretta i lavori eseguiti dai consorzi di bonifica per assicurare la campagna irrigua e la manutenzione delle reti irrigue e dei canali, nei comprensori di propria competenza, tramite operai dei consorzi stessi, operai forestali e dell'Ente di sviluppo agricolo, estendendo il portato della disposizione già prevista dalla legge regionale n. 24 del 2012.

Cosa comporta questo articolo? Questo articolo, onorevoli colleghi, comporta il fatto che le disposizioni finanziarie previste per i consorzi di bonifica da 36 milioni di euro passano a 42 milioni di euro, perché da parte dell'Assessorato del territorio ed ambiente è stata messa a disposizione, proprio per i consorzi di bonifica, una somma importante che, per quanto riguarda il 2016, è di 6 milioni di euro. Ciò, però, come tutti i componenti della Commissione hanno voluto assicurare, non comporterà che i consorzi potranno aumentare le giornate lavorative agli operai a tempo determinato, ma comporterà che per quanto riguarda le somme destinate ai consorzi di bonifica avremmo ulteriori 6 milioni di euro su quelli che erano stati stanziati.

L'articolo 4 era anche un articolo particolarmente importante perché riguarda la possibilità di comandare presso altre strutture pubbliche il personale assunto in qualità di testimoni di giustizia, e ciò per garantire la loro sicurezza. Era un problema di sicurezza che, più volte, era stato posto e che, finalmente, è stato affrontato, risolto favorevolmente dalla Commissione nella speranza che questo Parlamento lo vorrà approvare.

L'articolo 5, invece, dà la possibilità alla Regione di attingere ad un finanziamento della Comunità europea, a condizione che vi sia una copertura del relativo onere, che è stato quantificato, per quanto riguarda il 2016, in 900 milioni di euro.

L'articolo 6 autorizza il Dipartimento regionale delle Attività produttive a stipulare convenzioni per l'accesso online al registro delle imprese.

L'articolo 7, che è stato particolarmente discusso, approfondito e oggetto di un importante confronto all'interno della Commissione, prevede la soppressione del "Fondo siciliano per l'assistenza e il collocamento dei lavoratori disoccupati", da un lato, del "Centro regionale per la

progettazione, il restauro e per le scienze naturali ed applicate ai beni culturali” e del “Centro regionale per l’inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica”, dall’altro, stabilendo che le relative competenze siano esercitate, rispettivamente, dal Dipartimento regionale del Lavoro e dal Dipartimento regionale dei Beni culturali.

L’articolo 8, finalmente, mediante l’introduzione di due commi aggiuntivi (14 ter e 14 quater) dopo il comma 14 bis dell’articolo 15 della legge regionale 14 maggio 2009, n. 6, reca disposizioni in materia di prestiti in favore del personale regionale in quiescenza (in misura non superiore al 90 per cento delle somme spettanti a titolo di indennità di buonuscita o del trattamento di fine rapporto) e in servizio - per quale motivo? – per contribuire alle spese per studi universitari e post universitari per i figli dei dipendenti.

L’articolo 9, su cui si è concentrata in modo particolare l’attenzione dell’onorevole Di Giacinto e dell’onorevole Panepinto, insieme a tutti gli altri colleghi sia chiaro, e che è stato quello che ha avuto più emendamenti, riguarda le iniziative volte alla promozione di *start-up*, di *restart*, di incubatori ed acceleratori dello sviluppo locale.

E’ un articolo che si è arricchito, dicevo, del contributo di tutti i colleghi sia di maggioranza sia di opposizione. Continua con le disposizioni per lo sviluppo delle imprese, che non era riuscito a trovare collocazione nel contesto della manovra finanziaria per il 2016 e prevede che l’Assessorato regionale delle Attività produttive, per il tramite di una società regionale *in house*, conceda contributi ed agevolazioni finanziarie mediante bandi a sportello.

Si segnala che, nel corso dei lavori della Commissione, si è proceduto da un lato a meglio specificare le attività da finanziare, anche con la promozione di incubatori ed acceleratori dello sviluppo locale, e dall’altro a superare il riferimento alla Società “Sviluppo Italia-Sicilia”, che era stata inserita nell’emendamento precedentemente approvato, che nel frattempo, però, il Governo regionale aveva posto in liquidazione quale soggetto intermediario per la realizzazione degli interventi in programma.

L’articolo 10 introduce il cambiamento di denominazione della “Lega italiana per la lotta contro le empatie e i tumori dell’infanzia” della Regione siciliana .

L’articolo 11, invece, è stato un articolo più volte riscritto, più volte commentato, più volte affrontato e che, credo, però, in Aula sarà ulteriormente emendato e sarà ulteriormente migliorato.

Riguarda, in pratica, le disposizioni in materia di integrazione scolastica dei ragazzi e delle ragazze con handicap gravi, prevedendo che i servizi, di cui all’articolo 22 della legge regionale 5 novembre 2004 n. 15, siano assicurati per un altro breve periodo dai comuni e dalle ex province, soltanto in via sussidiaria ed eventuale rispetto ai medesimi servizi garantiti dalle istituzioni scolastiche.

Un tema, dicevo, importante anche perché c’è un diverso trattamento fra quello che succede in Sicilia e quello che succede nel resto d’Italia. Nel resto d’Italia queste funzioni sono svolte dai collaboratori scolastici; qui, invece, sono svolte da personale pagato dai Comuni e dalle Province. Abbiamo insistito, quindi, affinché l’Ufficio scolastico regionale potesse dare la possibilità al suo personale di fare corsi di aggiornamento in maniera tale da acquisire le competenze e le capacità giuste per poter assistere i ragazzi e le ragazze diversamente abili.

L’articolo 12 prevede la possibilità di comando del personale del Dipartimento regionale.

Gli articoli 13 e 14 sono stati quelli più dibattuti, quelli che ci hanno portato ad impiegare più tempo, perché hanno affrontato il tema che stava a tutti a cuore, a tutta la Commissione “Bilancio” ma lo sarà ancora di più a tutta l’Assemblea regionale, che riguarda i cosiddetti “lavoratori sportellisti”, cioè coloro i quali hanno, fino a qualche mese fa, lavorato e che, oggi, sono in uno stato drammatico di mancanza di assistenza.

Devo dare atto a tutti i colleghi, in particolare all’onorevole Formica, di essersi impegnati per il raggiungimento di questo obiettivo importante.

Gli articoli 13 e 14, introdotti a seguito di apposita riscrittura da parte della competente Commissione di merito, introducono un generale intervento normativo in materia di riforma dei servizi e delle politiche attive del lavoro.

In particolare, l'articolo 13 prevede il recepimento della normativa di cui alla Legge n. 183 del 2014, cioè i famosi *jobs act*, non usando questo barbarismo, nonché l'introduzione di strumenti per l'attuazione delle previsioni di cui ai relativi decreti attuativi nn. 149 e 150 del 2015.

Di conseguenza l'articolo 14, così come è stato fatto tanti anni fa, al fine di assicurare i livelli essenziali delle prestazioni in materia di servizi e politiche attive del lavoro, per assicurare il potenziamento della funzionalità dei centri per l'impiego, previsto quale condizionalità ex ante PO FSE 2014-2020, nonché il potenziamento dei servizi formativi, prevede – che era quello che volevano i lavoratori – che l'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro si avvalga degli organismi in *house providing* della Regione, degli enti aggregati come Agenzia del lavoro ai sensi della normativa vigente.

Tali enti, per la realizzazione delle attività affidate dal Dipartimento regionale del lavoro, si avvalgono prioritariamente dei lavoratori inseriti nell'elenco unico ad esaurimento dei lavoratori provenienti dai servizi formativi di cui all'articolo 12 della legge regionale 26 novembre 2000, n. 24.

L'articolo 15, riproponendo una norma già esaminata nel corso dell'ultima manovra finanziaria, introduce un tetto massimo di 100.000 euro lordi annui al trattamento economico complessivo dei dipendenti, anche con qualifica dirigenziale, di enti ed organismi di natura pubblica o privata, vigilati e controllati dalla Regione, delle società partecipate dalla Regione nonché degli enti che, a qualunque titolo, ricevano trasferimenti o contributi a carico del bilancio regionale.

Il comma 2 prevede la rinegoziazione dei contratti che prevedono trattamenti economici che superino la soglia prevista, nonché la possibilità di risoluzione unilaterale degli stessi da parte degli amministratori nel caso di mancato accordo. Per gli amministratori che non ottemperino alle suddette disposizioni è prevista la sanzione della decadenza dagli incarichi.

Il comma 3 esclude gli enti del settore sanitario dall'applicazione delle previsioni di cui al comma 1.

L'articolo 16 è, sicuramente, insieme agli altri tre, quello più importante perché dà la possibilità di salvare finanziamenti per 247 milioni di euro e 1305 progetti per cui, altrimenti, si correva il rischio di perdere i finanziamenti, e progetti mai ultimati.

Sulla base della previsione della legge di stabilità nazionale del 2016, autorizza l'utilizzo delle risorse finanziarie complementari ai fondi comunitari ai fini di consentire il completamento dei progetti inseriti nel programma PO FESR 2007-2013 e PO FSE 2007-2013 che non sono stati conclusi alla data del 31 dicembre 2015.

I commi da 2 a 7 definiscono le modalità attuative e di individuazione dei progetti ammessi a finanziamento. In particolare, signor Presidente, teniamo a chiarire che gli interventi che in questo modo verranno salvati sono 1305, che il fabbisogno stimato è in 247 milioni di euro e che di questi 1305, 197 sono progetti della Regione, 453 sono progetti dei comuni, 21 delle ex Province, 2 sono i grandi progetti, la Siracusa-Gela e la Agrigento-Palermo, 8 degli istituti di ricerca, 65 sono regimi di aiuto alle imprese, 509 sono progetti di edilizia scolastica, 12 di ATO idrici regionali, 18 delle Asp, 1 di Sicilia Acque, 20 di ulteriori soggetti.

In particolare, Presidente Ardiccione, viene anche inserito il concetto voluto dalla Commissione che coloro i quali non hanno ancora rendicontato per quanto riguarda il 2000-2006 e 2007-2013 non potranno nemmeno fare la domanda per potere accedere a contributi per quanto riguarda il 2014-2020.

È chiaro che la Commissione ha tenuto proprio su questo a spingere, stimolare, coloro i quali non hanno ancora inserito i dati a farlo, proprio perché la crisi di liquidità si basa anche sul fatto che parecchi enti non hanno ancora introdotto i dati all'interno del sistema e che, di conseguenza, la Comunità europea non ha trasferito le risorse che la Regione, però, ha anticipato.

L'articolo 18 stabilisce che i liberi Consorzi comunali possono continuare a mantenere i consorzi universitari e gli istituti superiori di studi musicali.

L'articolo 19 dà la possibilità di un finanziamento triennale di 5 milioni di euro all'anno per quanto riguarda l'oasi Maria SS. di Troina, che è una Onlus.

L'articolo 20 è un'autorizzazione per una spesa decennale di 1 milione 237 ad anno per quanto riguarda la costruzione del dissalatore presso l'Isola minore di Vulcano; 1 milione di euro, invece, è il finanziamento che è stato destinato all'aeroporto di Trapani - Birgi.

L'articolo 21 apporta svariate modifiche alla legge regionale n. 8 del 2012, relativa all'Istituto regionale per le attività produttive. Vengono fissati i criteri per la scelta del Presidente, per la scelta dei direttori al fine di superare tutte le problematiche legate e si certifica, definitivamente, la separazione fra i beni ed il patrimonio dell'IRSAP ed i beni ed il patrimonio dell'ASI, anche perché, non essendo stato chiaro, fino ad adesso, la separazione fra i due enti, spesso, sono stati attaccati i beni dell'IRSAP, cosa che non poteva essere fatta. Un provvedimento, poi, in modo particolare, riguarda il Consorzio ASI di Messina relativamente, appunto, all'utilizzo di alcune aree.

E' chiaro, signor Presidente, che il problema dell'IRSAP non è soltanto un problema legato all'assenza di una legge, è anche legato al fatto che non si riesce a nominare il Commissario straordinario, che non si riesce a nominare il direttore, che non c'è un vice direttore facente funzioni. Attraverso questa legge speriamo di porre in essere tutte le condizioni per potere avere una gestione, finalmente, ordinata dell'ente.

L'articolo 22 è un articolo che lei, giustamente, ha ritenuto di poter stralciare; però, il tema della necessità di recepire la legge nazionale c'è tutto; la vicenda dell'IRSAP, con oltre 4 milioni di incarichi dati a soggetti esterni all'ente, quello che emerge dai giornali di questa mattina relativo ad un'altra partecipata è chiaro che pone in maniera seria il problema di questi incarichi che sono, poi, la causa vera del motivo per il quale il bilancio della Regione si appesantisce. Mentre in Commissione "Bilancio" elemosiniamo anche qualche euro, invece, scopriamo che le società partecipate della Regione sperperano il denaro pubblico. E, di conseguenza, su questo argomento, bisogna ritornare per mettere sotto la dovuta vigilanza gli interventi che, fino ad oggi, sono stati veramente disastrosi per le casse dello Stato e della Regione in questo caso.

L'articolo 23 è un articolo che cerca di ridurre i tempi per i procedimenti di concessione dei contributi. E' chiaro, infatti, che, nel 2016, non possono essere dati contributi per il 2015.

L'articolo 24 prevede presso l'Ufficio Legislativo e legale della Presidenza della Regione la possibilità di aumentare il personale in servizio, ma la Commissione, dissentendo dalla proposta del Governo, ha inserito il concetto che nella scelta di coloro i quali devono fare parte di questa struttura i dipendenti delle ex Province che hanno i titoli devono avere la precedenza, in maniera tale che non ci siano i nuovi costi.

Infine, l'articolo 25 autorizza la spesa di 30 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2016 in favore della Commissione per l'emersione del lavoro nero, che non era più nelle condizioni di operare.

Questa è, signor Presidente, la relazione che la Commissione ha voluto preparare. La ringraziamo per le parole che ha voluto usare nei confronti del lavoro della Commissione. Siamo certi che questo lavoro verrà ulteriormente completato da parte dei colleghi. Le chiedo di potere iniziare la discussione già dalla prossima settimana, anche perché su alcuni provvedimenti abbiamo delle necessità e delle urgenze tali che non possiamo continuare ulteriormente a perdere tempo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, fisso il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 26 aprile, alle ore 16.00, ed avverto che la discussione generale proseguirà mercoledì 27 aprile 2016, alle ore 16.00, iniziando possibilmente a votare.

Nelle more, do comunicazione che, proprio stasera, è stato presentato un disegno di legge, che reca la firma di tantissimi parlamentari di ogni Gruppo, che porta il numero 1200 "Disposizioni in materia di personale delle Camere di commercio, industria ed artigianato, Fondo di quiescenza".

Mi fa piacere che sia stato presentato questo disegno di legge e chiederò io stesso che venga trattato con urgenza in III Commissione perché, mentre il dibattito è aperto sulla questione delle Camere di commercio e degli accorpamenti, forse, si è dimenticato che si è aperta un'altra questione, abbastanza grave, che riguarda il personale già in quiescenza.

Questo disegno di legge, senza gravare sul bilancio regionale, consente di porre rimedio, se c'è una sorta di solidarietà tra tutte le Camere di commercio siciliane. Già in alcune Camere di commercio non sono stati pagati gli stipendi e in altre mi risulta non siano state pagate le pensioni.

GRECO GIOVANNI. Ci sono altri enti che hanno lo stesso problema.

PRESIDENTE. C'è una riforma delle Camere di commercio in atto; stasera, abbiamo, più volte, invocato la politica, mentre altre categorie si muovono nel disinteresse generale della politica e, poi, la politica deve andare a traino.

Questo rappresenta un momento per prevenire alcune operazioni – per carità – sempre legittime. Siccome si parla di accorpamento, sdoppiamento, decisioni che, probabilmente, non vengono prese in sede politica ma in altre sedi, abbiamo il dovere di esaminarle tali questioni.

Ringrazio, pertanto, i firmatari del disegno di legge.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

MANGIACAVALLO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIACAVALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto di questo spazio che mi è stato concesso per denunciare un fatto grave accaduto a me, ma che ritengo offensivo nei confronti di tutta l'Assemblea regionale siciliana e non solo della mia persona.

Ho fatto una richiesta di accesso agli atti, fatto doppiamente grave perché accade a seguito di quanto di analogo accaduto all'onorevole Zito qualche mese fa.

L'onorevole Zito ha fatto una richiesta di accesso agli atti e l'ASP di Siracusa glielo ha negato. Stessa cosa è successa a me. Ho fatto richiesta di accesso agli atti all'ASP di Agrigento e mi sono visto recapitare una missiva con la quale mi si negava l'accesso.

Le voglio far presente questo fatto, signor Presidente, affinché lo faccia proprio e si possa intervenire come Assemblea, come accaduto la volta precedente, perché ritengo il fatto scandaloso più che grave.

Le do copia della risposta, in modo tale da potere procedere.

PRESIDENTE. Quale ASP è?

MANGIACAVALLO. L'ASP di Agrigento.

PRESIDENTE. Interesseremo anche l'Assessore per la Sanità.

Onorevoli colleghi, ricordo che gli emendamenti al disegno di legge nn. 1133-1155/A possono essere presentati entro le ore 16.00 di martedì 26 aprile 2016.

La seduta è rinviata a mercoledì 27 aprile 2016, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Disposizioni per favorire l’economia. Norme in materia di personale. Disposizioni varie”. (nn. 1133-1155/A Stralcio I Disposizioni stralciate/A) (Seguito)

Relatore: on. Vinciullo

- 2) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (Seguito)

Relatore: on. Laccoto

III - Discussione della mozione:

N. 233 – Opportune iniziative concernenti il complesso immobiliare sito a Palermo, in via Ingegneros n. 31.

(25 novembre 2013)

MILAZZO G. - D'ASERO - CASCIO F. – VINCIULLO

IV - Discussione della mozione:

N. 494 – Iniziative urgenti finalizzate alla revoca della convenzione sottoscritta tra Regione siciliana, Università degli studi Kore di Enna e Associazione Proserpina, avente ad oggetto l'apertura di una nuova facoltà di medicina e chirurgia.

(3 novembre 2015)

ZAFARANA - CANCELLERI - TRIZZINO –
MANGIACAVALLO - ZITO - CIACCIO - SIRAGUSA -
TANCREDI – CIANCIO - FOTI - FERRERI - PALMERI -
LA ROCCA – CAPPELLO

V - Discussione della mozione:

N. 524 – Rimodulazione urgente del piano degli interventi denominato 'Patto per la Sicilia 2015'.

(13 gennaio 2016)

GRASSO - CORDARO - FALCONE - ASSENZA -
PAPALE - FIGUCCIA

VI - Discussione della mozione:

N. 204 – Verifica della presenza di gas radon indoor negli edifici utilizzati da enti pubblici e privati e osservanza dei criteri di legge negli interventi edilizi di nuova edificazione.

(24 ottobre 2013)

FOTI – CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO –
CIANCIO – FERRERI – LA ROCCA –
MANGIACAVALLO – PALMERI – SIRAGUSA –
TRIZZINO – TANCREDI – ZAFARANA – ZITO

VII - Discussione della mozione:

N. 496 – Iniziative in ordine al reclutamento di personale nelle aziende del Servizio sanitario regionale.

(4 novembre 2015)

CANCELLERI – CAPPELLO – CIACCIO – CIANCIO –
FERRERI – FOTI – LA ROCCA – MANGIACAVALLO –
PALMERI – SIRAGUSA – TRIZZINO – TANCREDI –
ZAFARANA – ZITO

La seduta è tolta alle ore 20.32

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO**Interrogazioni con richiesta di risposta orale**

Chiarimenti sulla revoca del decreto 7 aprile 2000 di assunzione di 267 operatori tecnici dei beni culturali.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che con il decreto del dirigente generale del Dipartimento della funzione pubblica e del personale dell'Assessorato regionale del le autonomie locali e della funzione pubblica n. 945 del 9 marzo 2015 pubblicato sulla G.U.R.S. serie speciale concorsi n. 5 del 27/03/2015 è stato revocato il decreto del 7 aprile 2000, relativo alla selezione per l'assunzione di n. 267 operatori tecnici del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali;

tenuto conto della nota prot. n. 53646 del 3 dicembre 2014 del Dirigente generale del Dipartimento beni culturali e dell'identità siciliana con la quale si comunica 'che non sussiste più un interesse attuale del Dipartimento alla prosecuzione della selezione per l'assunzione di n. 267 operatori tecnici del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali di cui alla tabella A della legge regionale 27 aprile 1999' indetta con D.A. n. 5480 del 7 aprile 2000 dell'Assessorato beni culturali ed ambientali, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, serie speciale concorsi n. 4 del 14 aprile 2000;

visto che con bando pubblicato nella GURS 14/04/2000, serie speciale concorsi n.4, pag. 63, l'Assessorato regionale già citato, in esecuzione della l.r. 27/04/1999 n. 8, bandiva un avviso pubblico di selezione per l'assunzione di 267 operatori tecnici del ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali di cui alla tabella A così distribuiti: n. 132 operatori tecnici distributori, n. 48 operatori tecnici di restauro (materiale librario, strumenti musicali, manufatti ceramici, manufatti di oreficeria, manufatti lignei, tessuti e arazzi, manufatti lapidei e musivi, opere mobili di pittura, pitture murali e stucchi, manufatti metallici) e n. 87 operatori addetti di laboratorio (gabinetto di fisica, gabinetto di chimica e biologia, laboratorio di informatica, laboratorio fotografico), secondo le procedure indicate dall'art. 16 della l.r. n. 56/87 e successive modifiche ed integrazioni;

considerate le numerose sentenze favorevoli ai soggetti inseriti nelle relative graduatorie;

tenuto conto che il provvedimento sta costringendo tutti gli esclusi dal diritto al lavoro stabile a ricorrere al competente TAR Sicilia;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare l'insorgere di altri contenziosi dinanzi ai Tribunali amministrativi che vedranno, ancora una volta, la Regione siciliana soccombere davanti alle giuste rivendicazioni dei soggetti inclusi nelle graduatorie di cui trattasi». (3127)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Chiarimenti sull'applicazione della circolare n. 4 del 2015 emanata dall'Assessore per il territorio.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha emanato una circolare che ripescava la sanatoria del 2003;

preso atto che il provvedimento, secondo quanto dichiarato dall'Assessore Maurizio Croce, è legato alla necessità di non soccombere davanti ai contenziosi;

tenuto conto che vari abusivi, che avevano costruito in aree soggette a vincolo 'non assoluto' di inedificabilità, come quelle a rischio idrogeologico o sottoposte a tutela paesaggistica, hanno infatti già vinto ricorsi pendenti presso il Consiglio di Giustizia Amministrativa;

per sapere se siano a conoscenza di quanti siciliani saranno interessati dalla circolare assessoriale e i criteri e modalità di applicazione della circolare medesima». (3128)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO

Provvedimenti urgenti sulla corretta applicazione dell'IMU in Sicilia.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

in data 19/05/2015 l'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica ha notificato al Comune di Sant'Agata Militello il D.P. n° 1632 del 13/11/2014 di accoglimento di un ricorso straordinario al Presidente della Regione relativo all'applicazione dell'IMU in Sicilia ed avente, come presupposto, il parere n. 797/2014 reso dal C.G.A. nell'adunanza del 27/05/2014;

a sua volta, a fondamento della sua decisione vi sarebbe l'incostituzionalità dell'art. 14, comma 2, del decreto legislativo n° 23/2011 recante 'Disposizioni in materia di federalismo Fiscale Municipale', sancita dalla sentenza della Consulta con decisione n. 64/2012;

premessi ancora che:

l'accoglimento del ricorso straordinario ha comportato l'annullamento della deliberazione consiliare n° 74/2012 del comune di Sant'Agata Militello con la quale erano state fissate le aliquote IMU e potrebbe avere effetti devastanti sulle casse comunali non solo del piccolo comune tirrenico ma di tutti i comuni isolani, con conseguente possibilità di innesco di una serie di ricorsi a catena che potrebbero far saltare il banco dei conti pubblici degli enti locali;

solo per il comune di Sant'Agata Militello il gettito IMU ammonta a quasi 2,5 milioni di euro annui e la sola ipotesi del venir meno dell'entrata tributaria più consistente del bilancio comunale

porta a considerazioni disastrose sui potenziali effetti che potrebbero determinarsi per le casse comunali, che sarebbero destinate, senza appello, al dissesto finanziario;

considerato che ad oggi, comunque, è l'art. 13 del decreto legge 201/2011 (convertito nella Legge n° 214/2011 e non oggetto di questioni di legittimità costituzionale) che costituisce il presupposto normativo su cui si fonda l'applicazione dell'IMU e che potrebbe essere considerato sanante o legittimante rispetto agli atti amministrativi adottati dai comuni siciliani;

accertato che la decisione sul ricorso straordinario al presidente della Regione non è impugnabile nel merito, essendo prevista esclusivamente l'ipotesi della revocazione del provvedimento qualora ne ricorrano i presupposti così come ha già provveduto a fare il comune di Sant'Agata Militello che ha conferito per questo un incarico ad un legale;

valutato che il parere del CGA riporta un vistoso errore sulle date dei provvedimenti. Invero, ritiene il DL 201/2011 successivo alla delibera consiliare annullata. Ciò è evidentemente errato in quanto il DL è del 06/12/2011 mentre la delibera del comune di Sant'Agata Militello è del 03/07/2012!!!;

considerato che la situazione che si è venuta a creare potrebbe comportare il default di tutti i Comuni siciliani alla luce del fatto che la 'IMU' è certamente l'entrata più cospicua per i bilanci degli stessi e che il default dei comuni a cascata provocherebbe quello della stessa regione;

per sapere se non ritengano opportuno avviare ogni iniziativa necessaria per fare immediatamente chiarezza sullo stato normativo della applicazione dell'IMU nell'interesse sia della salvaguardia dei bilanci dei Comuni che di quella dei cittadini contribuenti». (3129)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

GERMANA'

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

Chiarimenti circa il mancato pagamento della mobilità in deroga per i lavoratori licenziati del CO.IN.R.E.S.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che i lavoratori del CO.IN.R.E.S. solo da qualche anno hanno conosciuto forme di sostegno al reddito, a causa di un licenziamento non revocato, nonostante una sentenza della Corte d'appello di Palermo abbia ritenuto illegittimo tale provvedimento;

atteso che:

la normativa vigente contempla, per i lavoratori che hanno perduto il lavoro, il pagamento dell'indennità della mobilità in deroga, pari all'80% della retribuzione teorica lorda;

la suddetta forma di ammortizzatore sociale è stata concessa a seguito del decreto regionale n. 20149145 del 27/10/2014 ed ha coperto il periodo compreso tra febbraio e dicembre 2014;

rilevato che in data 8 maggio 2015, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, ha emanato il decreto n. 89936, che, all'art.1, assegna ulteriori risorse finanziarie alle Regione siciliana per gli ammortizzatori sociali in deroga;

per sapere quali provvedimenti, con l'urgenza del caso, abbiano adottato o intendano adottare per avviare le procedure di sblocco della mobilità in deroga relativa ai dipendenti del CO.IN.R.E.S.». (3126)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

FIGUCCIA

Istituzione del Comitato di gestione per la tutela, promozione e valorizzazione della Villa romana del Casale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che com'è noto, la Villa del Casale, dimora rurale tardo-romana, i cui resti sono situati nell'immediata periferia di Piazza Armerina (EN), grazie alla sua eccezionale ricchezza di elementi architettonici e decorativi dal 1997 è inserita nella Lista del Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO (World Heritage List), nella quale si contano più di 900 siti sparsi in tutto il globo, scelti per il loro eccezionale valore, culturale o naturale, poiché rappresentano un'insostituibile ricchezza per le tutte popolazioni del mondo;

appreso che, a maggio 2015 gli ispettori dell'Unesco, tra questi il maltese Ray Bondin, dopo una visita in Sicilia, hanno informato i vertici regionali e l'assessore in indirizzo che molti dei siti, tra i quali la villa del Casale di Piazza Armerina, potrebbero presto essere cancellati dall'elenco dell'Unesco a causa dello stato di degrado, mancanza di personale adeguatamente formato e cattiva gestione in cui versano e soprattutto a causa della mancata costituzione del Comitato di Gestione, organismo richiesto dall'Unesco, competente ad occuparsi della tutela, promozione e valorizzazione dei siti;

valutato che la cattiva gestione dei siti e del patrimonio storico monumentale e la mancata ottemperanza dei dettami dell'Unesco rappresentano una vergogna che si riverbera sull'economia siciliana e ne comporta ingenti danni economico e di immagine, basti pensare al numero di presenze di turisti in Sicilia di molto inferiore rispetto a Regioni come la Toscana, il Trentino Alto Adige o il Veneto;

considerato che:

il progetto di recupero funzionale e restauro della Villa Romana del Casale prende avvio nel 2003, e, dopo anni di vicissitudini politico-amministrative, il progetto definitivo viene firmato dall'arch. Guido Meli, coordinatore il gruppo di lavoro del Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro, finanziato con le risorse liberate del POR Sicilia 2000/2006, gestite dall'Alto Commissario per la Villa Romana del Casale, prof. Vittorio Sgarbi, il quale si è avvalso degli Uffici della Soprintendenza di Enna, RUP arch. Rosa Oliva;

i lavori iniziano poi nel 2007 e l'inaugurazione avviene nel 2012 e, tuttavia, dopo decine di milioni di euro spesi e nove anni di attesa, il recupero è stato solo parziale e mai completato;

circa il 20 per cento dei mosaici, infatti, di cui il Triclinium, con la serie di mosaici dedicati al culto di Ercole e Bacco, e la palestra delle terme, con il ciclo di disegni noti come l'obelisco di Augusto o di Costanzo II, mantengono ancora il vecchio rivestimento in plexiglas, il quale crea un effetto serra e sbalzi di temperatura che accelerano il processo di deterioramento delle opere. Il Triclinium, ciclo di mosaici che di per sé ha un valore inestimabile, non è stato, restaurato e molte delle tessere sono già saltate e l'opera appare sporca e opaca, inoltre gli accessi alle due scale laterali che portano alle passerelle sono chiusi e quindi è impedita la visione dall'alto di una delle scene musive più belle della Villa Romana. Tutto questo davanti agli occhi sgomenti dei sempre meno numerosi turisti e di chi ha a cuore la cultura della nostra isola;

preso atto che:

tra le raccomandazioni originarie per la conservazione della Villa del Casale presenti sul sito dell'Unesco si leggeva, già nel 1997, che il problema principale del sito era rappresentato dal drenaggio delle acque sia piovane che di falda, e si auspicava un intervento risolutivo, che prendesse le mosse da studi idrogeologici, per la protezione dei mosaici;

visitando il sito, ebbene, sono visibili ancora molti problemi di drenaggio dell'acqua, in quanto, ad appena tre anni dalla fine dei lavori di restauro, la presenza di umidità deturpa i mosaici e solleva le tessere, i cui rigonfiamenti vengono incredibilmente tenuti fermi da semplici pietre poggiate sopra, compromettendo il sito e mettendo in dubbio la validità degli interventi effettuati;

le nuove coperture realizzate in rame, inoltre, a causa della pioggia e della mancanza di manutenzione, rilasciano il verderame che macchia le pavimentazioni sottostanti, rischiando di compromettere i mosaici;

è noto che:

nelle aree commerciale e di parcheggio antistanti la Villa del Casale, il manto di copertura in cemento dell'opera aperta al traffico è già completamente sbriciolato e si è trasformato in un grande sterrato polveroso, per via del calcestruzzo impoverito utilizzato in fase di costruzione, che ad ogni folata di vento e al passaggio dei pullman solleva un turbine di polvere tale da causare problemi di salute ai commercianti che vi lavorano;

tale stato di fatto è stato più volte denunciato dai commercianti stessi al Prefetto e all'Asp, la quale, già nel 2013, ad appena un anno dalla fine dei lavori, riconosceva la pericolosità dei luoghi di lavoro e ne negava l'agibilità;

appare incredibile che si possa accettare tale stato di prematuro degrado senza capirne le cause e colpirne i responsabili;

visto che:

alle problematiche suesposte si aggiungano le pessime condizioni in cui versa la strada provinciale 15, unica arteria che collega Piazza Armerina alla Villa del Casale, le cui corsie sono spesso chiuse al transito, costellate da buche, interessate da frane e prive delle adeguate barriere stradali, che mettono a rischio la viabilità verso il sito Unesco;

la Sp 90, strada di accesso alla Villa romana del casale, inoltre, è stata persino oggetto di ordinanza di chiusura allorquando è stato registrato un considerevole aumento dei visitatori e quindi dei veicoli che compivano manovre ritenute pericolose, per la presenza degli stand espositivi adibiti alla vendita di souvenir. Tutto ciò rappresenta un controsenso e una inadeguatezza insostenibile;

quest'anno si è già registrato un calo di più del 12% nel sito Unesco, ad aprile, rispetto allo stesso mese del 2014: sono stati 44.637 i biglietti staccati rispetto ai 50.916 dell'aprile dell'anno scorso e il trend appare sempre più negativo;

per sapere se non ritengano:

al fine di porre rimedio allo scandaloso stato di fatto che ricopre di vergogna la Sicilia davanti al mondo, di istituire senza alcun altro indugio, il 'Comitato di Gestione' competente ad occuparsi della tutela, promozione e valorizzazione della Villa del Casale, onde scongiurare la possibilità che il nostro patrimonio storico-culturale venga depennato dalla World Heritage List;

di concerto con tale organo, inoltre, far luce e intervenire sulle numerose problematiche sopraesposte, quali l'entità reale, rendicontata, dei costi totali sostenuti per il progetto e il restauro del sito, l'importo complessivo dei fondi UE utilizzati e le ragioni del mancato completamento dei lavori; il restauro dei luoghi, sia interni che antistanti la Villa e l'accertamento di eventuali responsabilità; la risoluzione dei problemi di viabilità e sicurezza delle strade che conducono al sito, di concerto con le competenti Autorità». (3130)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
TRIZZINO - CIANCIO - PALMERI - SIRAGUSA
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Interpellanze

Iniziative in ordine alla procedura concorsuale straordinaria per soli titoli volta all'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche in Sicilia.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante 'Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività', convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, all'articolo 11, reca misure per il potenziamento dei servizi farmaceutici;

per favorire l'accesso alla titolarità delle farmacie, il secondo comma prevede che ciascun comune, sulla base dei dati ISTAT sulla popolazione residente al 31 dicembre 2010, individui le nuove sedi farmaceutiche disponibili nel proprio territorio e invii i dati alla Regione entro e non oltre 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto;

entro 60 giorni dall'invio dei dati da parte dei Comuni, secondo quanto stabilito dal comma 3, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano bandiscono il concorso straordinario per soli

titoli, per la copertura delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione e provvedono, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, ad assicurare la conclusione dei concorsi per l'assegnazione delle sedi a coloro che risultano essere in possesso dei requisiti di legge con la conseguente assegnazione delle sedi farmaceutiche disponibili di cui al comma 2 e di quelle vacanti;

al fine di garantire il rispetto dei termini di legge per la conclusione del procedimento, il comma 9 del medesimo articolo ha statuito che 'Qualora il Comune non provveda a comunicare alla Regione l'individuazione delle nuove sedi disponibili entro il termine di cui al comma 2, la Regione provvede con proprio atto a tale individuazione entro i successivi sessanta giorni. Nel caso in cui le Regioni non provvedano nel senso indicato ovvero non provvedano a bandire il concorso straordinario e a concluderlo entro i termini di cui al comma 3, il Consiglio dei Ministri esercita i poteri sostitutivi di cui all'articolo 120 della Costituzione, con la nomina di un apposito commissario che provvede in sostituzione dell'amministrazione inadempiente anche espletando le procedure concorsuali';

considerato che:

il Ministero della Salute, in stretta collaborazione con le regioni, ha messo a punto una piattaforma tecnologica unica con l'obiettivo di rendere trasparenti, tempestive ed uniformi le procedure concorsuali e di assicurare lo scambio e la tempestiva diffusione delle informazioni tra gli utenti e gli enti interessati;

ai sensi dell'articolo 23, comma 12-septiesdecies, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 951 recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario, tale piattaforma tecnologica consente a ciascuna regione di attivare le procedure concorsuali (pubblicazione del bando e graduatorie, presentazione delle candidature, risposta agli interpelli) e ai candidati di partecipare al bando di concorso in sole due regioni attraverso la compilazione di un modulo online;

rilevato che:

in applicazione del decreto-legge n. 1 del 2012 è stata per la prima volta bandita su scala nazionale nel medesimo anno una procedura concorsuale straordinaria per soli titoli volta all'assegnazione di nuove sedi farmaceutiche sul territorio. Tale procedura prevedeva eccezionalmente la partecipazione in forma associata e l'attribuzione del punteggio anche alle nuove figure professionali previste dal decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

i singoli bandi regionali del concorso straordinario erano configurati in modo che le modalità di assegnazione delle sedi farmaceutiche fossero uniformi in tutte le regioni e, a tal fine, erano stati pubblicati secondo gli indirizzi interpretativi e applicativi formulati nell'ambito dei lavori del tavolo tecnico interregionale della farmaceutica;

in Sicilia è stato emanato il D.D.G. n. 2782/2012 di approvazione del bando di concorso straordinario per l'assegnazione di n. 222 sedi farmaceutiche disponibili per il privato esercizio nella Regione siciliana;

i vincitori del concorso sono stati inseriti all'interno di una graduatoria provvisoria che ricomprende 222 nuove sedi, coinvolgendo almeno 500 famiglie visto che ogni sede/farmacia è stata

vinta da almeno due professionisti associati, esistendo in graduatoria solo forme associate, molte delle quali composte anche da tre farmacisti;

visto che:

sono stati presentati innumerevoli ricorsi ai TAR di Palermo e di Catania sia avverso gli atti amministrativi con cui i Comuni hanno individuato le nuove farmacie, sia avverso i criteri scelti dalla commissione regionale per l'attribuzione dei punteggi a tutti i candidati;

quasi tutti i ricorsi avverso i criteri scelti dalla commissione regionale per l'attribuzione dei punteggi sono stati ritirati e, ad oggi, non esiste alcuna sospensiva imposta all'attività della commissione; la stessa, infatti, sta procedendo alla verifica dei titoli per giungere presto alla graduatoria definitiva e dunque al c.d. interpello dei vincitori;

tutti i ricorsi che coinvolgono i Comuni, invece, destano preoccupazione e grande rabbia in chi è risultato vincitore del concorso, poiché si tratta di sedi farmaceutiche di fatto sottratte alla scelta dei medesimi vincitori in quanto sub iudice e, quindi, allo stato attuale, non libere;

in prima battuta la Regione siciliana aveva scelto di procedere all'interpello, eliminando dall'elenco delle sedi disponibili quelle oggetto di ricorso al TAR; successivamente, ha proceduto ad annullare in autotutela questa scelta e, momentaneamente, sembra propendere per l'inserimento di tutte le 222 nuove sedi nell'interpello; tale scelta così come quella di eliminare le sedi sub iudice provoca un grandissimo danno ai vincitori del concorso perché nessuno dei vincitori conosce i motivi di ricorso e nessuno sa o può anche solo ipotizzare quale potrà essere la decisione del TAR che potrebbe decidere di eliminare le sedi, spostarle in zone del tutto prive di utenza, con conseguente danno e beffa per chi osasse sceglierle mentre ancora è pendente un giudizio. Inoltre, scegliere oggi le sedi oggetto dei contenziosi può significare vincere un concorso ma non vincere alcuna farmacia, anzi ancor più grave, essendo sedi che comunque dovranno essere date una volta sciolto il nodo dei ricorsi, si tratterà di affermare che chi non ha vinto il concorso vincerà una farmacia sottratta a chi invece il concorso lo aveva vinto;

preso atto che:

l'Amministrazione regionale è stata sollecitata due volte formalmente per esercitare il suo potere di controllo sostitutivo e nominare i commissari per quei Comuni che sono già destinatari dell'ordine del giudice amministrativo. Gli stessi non si sono, ad oggi, adoperati per darvi attuazione;

un cospicuo numero di vincitori ha costituito un comitato per interloquire con la Regione, conferendo l'incarico a due legali per conoscere nello specifico la situazione innanzi al TAR, nonché dare impulso ai Comuni affinché chiedano ai presidenti dei TAR di accelerare la conclusione dei contenziosi per far sì che gli enti locali diano attuazione all'ordine del giudice amministrativo;

ad oggi la situazione sembra destinata ad essere rinviata sine die, poiché in molti casi i TAR devono ancora fissare la data dell'udienza di trattazione;

appare quanto mai necessario e urgente che i Comuni che hanno in corso un contenzioso innanzi ai tribunali amministrativi facciano istanza di prelievo ai Presidenti affinché vengano trattate con assoluta priorità le loro cause; pur non esistendo un obbligo per legge che imponga ai Comuni di presentare la suddetta istanza, esiste un obbligo morale a concludere questa infinita procedura pretestuosa e dilatoria;

il ritardo ormai di tre anni dalla data prevista per la conclusione della procedura per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche non solo ha determinato pericolosi licenziamenti dei vincitori, mascherati da finte dimissioni, ma ha, altresì, banalizzato la ratio della legge che voleva in tempi brevissimi offrire un più razionale servizio farmaceutico alla popolazione;

il concorso straordinario avrebbe un notevole risvolto occupazionale in Sicilia, poiché assicurerebbe centinaia di nuovi farmacisti e di conseguenza un reddito per centinaia di famiglie;

il concorso straordinario creerebbe un notevole indotto economico per chi affitta o vende i locali dove aprire le nuove sedi farmaceutiche e, in generale, per tutti quei soggetti che, a vario titolo, dovrebbero occuparsi della ristrutturazione e dell'adeguamento dei locali delle nuove farmacie;

i farmacisti vincitori, attualmente ancora occupati in altre farmacie, avrebbero già liberato i loro posti di lavoro che altri giovani laureati avrebbero potuto occupare. Non meno importante l'aspetto concorrenziale che sarebbe scaturito tra le vecchie sedi da sempre intoccabili e le nuove che avrebbero offerto certamente servizi e prodotti farmaceutici a prezzi ultra concorrenziali;

il legislatore aveva previsto tempi celeri al fine di offrire alla popolazione un servizio farmaceutico concorrenziale e più accessibile territorialmente ad una gran fetta della popolazione siciliana. Ad oggi, si ha una farmacia ogni 5.000 abitanti per Comuni fino a 12.500 abitanti e ogni 4.000 per gli altri. Con il concorso straordinario si è voluto abbassare a 3.300 abitanti il numero minimo per offrire un miglior servizio che sia realmente accessibile e funzionale alle esigenze dei cittadini che, oggi, sono mal serviti e incontrano difficoltà nel raggiungere fisicamente le farmacie che il più delle volte sono ubicate solo in alcuni punti della città o in svariati casi del tutto assenti in aree residenziali;

per conoscere se intendano intervenire immediatamente al fine di assicurare la conclusione della procedura concorsuale in tempi brevi e procedere alla pubblicazione della graduatoria definitiva e alla conseguente assegnazione delle nuove farmacie ai vincitori, anche attraverso l'esercizio del potere di controllo sostitutivo e di nomina dei commissari per quei Comuni che sono già destinatari dell'ordine del giudice amministrativo». (414)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CAPPELLO - CIACCIO - CANCELLERI - CAPPELLO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

Salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti della formazione professionale.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, visto che l'art. 2 della l.r. 25/1993 'Garanzie per il personale della formazione professionale', integrato dall'art. 2 della L.R. 31/96, dall'art. 48, comma 2, della L.R. 10/99, dall'art. 17, comma 1, della L.R. 24/2000 e dall'art. 13, comma 1, della L.R. 9/2002;

considerato che:

con ordinanza resa in data 11 aprile 2016 il Tribunale civile di Messina, sezione lavoro, ordinanza ex art. 1 comma 47 l.n. 92/2012, il Giudice designato dott.ssa Elisabetta Palumbo ha accolto il ricorso di alcuni dipendenti di un ente di formazione deliberando che non potevano essere licenziati, ma posti in mobilità, secondo quanto previsto dalle leggi regionali e dal CCNL, obbligando la Regione a collocarli presso altri Enti;

si assiste a continui licenziamenti di centinaia di dipendenti delle formazioni professionali e che in base a quanto previsto dall'art. 2 della l.r. 25/1993, la Regione siciliana deve obbligatoriamente applicare tutti gli strumenti atti a garantire il reinserimento del personale a tempo indeterminato iscritto all'albo di cui art. 14 della l.r. 24/76;

sono tantissimi i lavoratori di questa categoria che attendono di poter usufruire di quanto previsto dall'art. 2 della l.r. 25/1993 e che, purtroppo, ad oggi trovano le loro aspettative disattese;

per conoscere quali interventi urgenti intendano adottare per dare giusta applicazione alle disposizioni accolte dal Tribunale a seguito del ricorso citato in premessa». (415)

GIUFFRIDA

Iniziativa in ordine alla procedura nazionale VIA-AIA del progetto denominato 'Impianto di valorizzazione energetica – Edipower s.p.a.' nel Comune di San Filippo del Mela (ME).

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è in corso la valutazione dell'impatto ambientale del progetto denominato impianto di valorizzazione energetica di CSS, proposto dalla Edipower spa, titolare sull'impianto esistente dell'AIA 02/12/2009, aggiornata 04/04/2013;

in data 21 novembre 2015 si è chiusa la fase della presentazione delle osservazioni al progetto in questione; le osservazioni del pubblico hanno evidenziato numerose criticità ed incongruenze del progetto presentato, ed in particolare:

la quantità del CSS/rifiuto da trattare risulterebbe superiore di gran lunga alla produzione siciliana, anche rispetto alle più ottimistiche stime di produzione dello stesso;

la bassissima quantità di energia elettrica prodotta;

la permanenza o addirittura l'aumento di emissioni nocive quali diossine, IPA, polveri sottili etc, che, seppur teoricamente nei limiti di legge, sono caratterizzate da effetti di accumulo, avendo tempi di persistenza nel terreno anche di diverse centinaia di anni;

la drammatica situazione riconosciuta tale già nel 2002 con la decretazione dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale;

la conferma nel 2005 delle criticità ambientali venuta dal riconoscimento del sito come SIN, sito di interesse nazionale per la bonifica;

la presenza nei terreni del circondario di metalli pesanti, come ha mostrato già nel 2005 una indagine promossa dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, basata sull'utilizzo delle specie licheniche *Xanthoria calcicola* e *Xanthoria parietina*, utilizzate come bioaccumulatori;

le numerosissime criticità sanitarie riscontrate anche dell'Istituto Superiore di Sanità e dall'OMS, oltre che dai numerosi studi che si susseguono dal 1996 (Asl Messina 1996, Osservatorio Edpidemiologico Regionale OER 2003, ENEA 2003, OER 2008, Progetto Sentieri 2009, OMS 2009, EJE 2010, Epogenomics 2012, OER 2013);

nel gennaio 2010 è stato pubblicato presso l'Albo Pretorio dei Comuni il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, adottato il 4 dicembre 2009 con DDG Dipartimento Regionale Beni Culturali;

considerato che:

sin dalla data dell'adozione del succitato Piano Paesaggistico sono entrate in vigore le Norme di Salvaguardia dello stesso derivanti dall'art. 143 comma 9 del D.Lgs. 42/04 (Codice dei Beni Culturali);

la giurisprudenza ha confermato la piena e immediata vigenza in regime di salvaguardia del Piano adottato (sentenza Tar Catania 2933/2014);

l'art. 145, comma 3, del D.Lgs. 42/04 recita testualmente: 3. Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico;

il piano paesaggistico dell'ambito 9 definisce gli impianti di produzione dell'energia e di raffinazione detrattori paesistici e vieta il potenziamento degli impianti, l'ampliamento delle aree interessate e indirizza verso una riconversione produttiva dell'area che non confligga con la sua naturale vocazione paesaggistica, vista la ricchezza di beni culturali e naturali presenti;

il progetto Edipower è in contrasto palese ed insanabile con il Piano Paesaggistico adottato;

per il progetto in questione la Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina, con nota n.8466/7-6555-150 del 5 Novembre 2015, ha espresso parere negativo, dettagliato e motivato, anche richiamando il piano paesaggistico dell'ambito 9, adottato;

a prescindere dai contenuti del piano paesaggistico, la sezione beni archeologici della Soprintendenza di Messina ha evidenziato che in ogni caso non potrà esprimere alcun parere se non dopo la effettuazione degli scavi archeologici, vista la situazione rilevata nell'estate 2015 con il rinvenimento, nella stessa area Edipower, di un insediamento rurale del periodo post-imperiale, che potrebbe estendersi all'area Edipower oggetto dell'intervento;

è necessario rispettare la naturale vocazione del territorio, ricchissimo di beni culturali e ambientali e che si arricchirà presto di un'area marina protetta, che si aggiunge al sito di importanza comunitaria già presente sul Capo Milazzo;

alla scrivente non risulta che ai provvedimenti di decretazione di AERCA e SIN, siano seguiti interventi di bonifica di qualsiasi natura nelle zone in oggetto;

per conoscere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritengano necessario prendere atto della piena vigenza in regime di salvaguardia del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 adottato, emanando tutti gli atti conseguenti di propria competenza, così da evitare di incorrere in errori come, a mero titolo esemplificativo, quelli evidenziati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in merito all'errato posizionamento previsto dalla Regione siciliana del sito di C.da Pace (Messina) nel c.d. Piano Rifiuti sottoposto a VAS, anch'esso completamente ricadente in zona interessata dal P.T.P. Ambito 9;

se non ritengano di dover attuare tutte le iniziative di propria competenza al fine di giungere alla definitiva approvazione di tutti gli Ambiti Paesaggistici Regionali per giungere finalmente alla realizzazione del Piano Paesaggistico Territoriale regionale, stante l'importanza del suddetto strumento». (416)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA
MANGIACAVALLO - PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO
ZITO - SIRAGUSA